



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

L'AIRH PREMIA A MILANO IL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO



PROSEGUE LO SFORZO PER LA MORATORIA ALLA PENA DI MORTE

GLI ORDINI DEL GRANDUCATO DI TOSCANA - V
Il Capitolo dell'Ordine al Merito sotto il titolo di San Giuseppe

PER IL 25 APRILE CHIEDIAMO LA FINE DELL'ESILIO

A 159 ANNI DALLO STATUTO ALBERTINO - V

UN PROTOCOLLO PER LA VITA - II

CATTOLICI TEDESCHI MARTIRI DI HITLER

SAVOIA VINCENTE

A 50 ANNI DAI TRATTATI DI ROMA

IN RICORDO DELLA MARINA MILITARE BORBONICA



NUMERO 157

**1 Maggio
2007**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

L'AIRH PREMIA A MILANO LA "VOLOIRE"

Primapagina

Onori al Reggimento Artiglieria a Cavallo di Milano che lo scorso 14 aprile ha festeggiato il 176° anniversario della costituzione della "Batterie a Cavallo".

La cerimonia, svoltasi nella caserma "S.Barbara" alla presenza, tra gli altri, del Presidente del Consiglio comunale di Milano e del Console generale della Svizzera in Italia, è stata l'occasione per consegnare al prestigioso reparto della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", la *Medaglia della Carità* dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Un riconoscimento all'erede e custode delle tradizioni delle gloriose "Voloire", il primo Reggimento in Italia ad impegnarsi nell'attività di ippoterapia a favore delle persone diversamente abili, dando attualmente la possibilità a circa 120 famiglie di usufruire di questa importante riabilitazione equestre.

Un reparto che ha sempre partecipato, criniere al vento, agli eventi più importanti della storia d'Italia, dalle campagne per l'Indipendenza alle attuali missioni fuori area per il mantenimento della pace: dall'Iraq all'Afghanistan, dal Kosovo alla Bosnia, fino all'Albania. Su mandato dell'Onu, dal novembre 2006 all'aprile 2007, fedele al motto "*In hostem celerime volant*" è stato impegnato in Libano, contribuendo a riportare la pace in un'area storicamente martoriata da guerre, e distribuendo anche gli aiuti umanitari dell'Associazione Internazionale Regina Elena. L'onorificenza è stata consegnata al colonnello Tommaso Vitale, 74° Co-



mandante del Reggimento Artiglieria a Cavallo, dal Delegato nazionale ai rapporti con le Forze Armate, Nobile Cavaliere don Antonio Grondona, vecchio kepi, alla presenza del Delegato internazionale Airh, del Vice presidente nazionale e Delegato nazionale agli aiuti umanitari, Comm. Gaetano Casella, del Segretario Generale della Delegazione Italiana Onlus, Cav. Roberto Vitale, del Vice Segretario Amm.vo Nazionale, Comm. Carlo Bindolini, del Delegato Provinciale di Pavia, del Delegato della Città di Ancona, Cav. Giovanni Luciano

Scarsato, dei Delegati di Milano e Vigevano e della Delegata femminile di Trieste Elvia Dovgan. A fare degna cornice erano schierate le Batterie a Cavallo, insieme ai labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, tra i quali quello della "Regina Elena", in terza posizione dietro al "Nastro Azzurro" e agli "Artiglieri d'Italia". Il labaro dell'Airh era nell'occasione scortato da un alfiere di casa, un giovane Kepe in congedo, l'avvocato Yuri Tartari.

"Siamo molto grati all'Associazione Internazionale Regina Elena per averci voluto conferire un tale riconoscimento - ha commentato il colonnello Tommaso Vitale - Credo di poter affermare che abbiamo condiviso lo spirito dell'associazione, presente in 56 Stati del mondo, e che opera con fini caritatevoli, culturali e di protezione civile, garantendo negli ultimi anni numerosissimi aiuti umanitari, in stretta collaborazione con le Forze armate". "Il Reggimento ha, infatti, operato con impegno e senza clamore - ha aggiunto il colonnello Vitale - dando senza nulla chiedere, al solo scopo di portare un po' di sollievo in aree martoriata da conflitti ed incomprensioni, o nell'incessante impegno a favore dell'attività di ippoterapia che da 25 anni vede il Reggimento in prima linea. Credo che la motivazione del conferimento dell'onorificenza racchiuda molto bene le caratteristiche peculiari delle Batterie a Ca-

(Continua a pagina 3)



vallo: le tradizioni, la modernità, l'impegno nel sociale, la presenza e l'integrazione nel territorio".

I riflettori si sono, quindi accesi, su una ricorrenza che ha voluto essere, al tempo stesso, momento di ricordo e riflessione sulle gloriose tradizioni delle "Voloire", ma anche occasione per trovare ulteriori stimoli e rinnovato entusiasmo nel quotidiano operare da parte delle donne e degli uomini del Reggimento Artiglieria a Cavallo.

Un grazie particolare, il colonnello Vitale lo ha rivolto ai rappresentanti delle istituzioni cittadine di Milano, Biella, Goito e Venaria Reale presenti assieme ai gonfaloni schierati nella piazza d'armi a testimonianza di un affetto sincero verso il reparto, e ancora al generale Alberto Ficuciello e alla sua gentile consorte, nipote del tenente colonnello Edo Crainz, medaglia d'argento al valor militare e vecchio kepi', al generale Mauro del Vecchio, al generale Aldantonio Cinelli, vecchio kepi', al generale Giorgio Piccirillo.

Un grazie particolare, il colonnello Vitale lo ha rivolto ai rappresentanti delle istituzioni cittadine di Milano, Biella, Goito e Venaria Reale presenti assieme ai gonfaloni schierati nella piazza d'armi a testimonianza di un affetto sincero verso il reparto, e ancora al generale Alberto Ficuciello e alla sua gentile consorte, nipote del tenente colonnello Edo Crainz, medaglia d'argento al valor militare e vecchio kepi', al generale Mauro del Vecchio, al generale Aldantonio Cinelli, vecchio kepi', al generale Giorgio Piccirillo.

"Un grazie - ha continuato il colonnello Vitale - lo rivolgo ai comandanti di ieri, al 40° comandante, il generale medaglia d'oro al valor militare Alberto Li Gobbi, alle vecchie criniere ed ai vecchi kepi' che oggi hanno voluto essere protagonisti dell'attuale raduno delle "Voloire". Grazie alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma alle quali ci lega una vicinanza fatta di valori, ideali e tradizioni. Ma consentitemi da ultimo un ringraziamento personale, fuori dagli schemi cerimoniali ad un amico delle Batterie, il generale ispettore Annibale Mandato, vice comandante della 1ª Regione aerea".

Molti dei presenti hanno, dunque, posto l'accento sull'intuizione del fondatore delle "Voloire" Alfonso Ferrero della Marmora, che propugnò questa nuova unità in cui tutti i serventi erano a cavallo, a differenza delle unità di artiglieria da campagna. Un accento su quelle Batterie, ribattezzate "Voloire" in dialetto piemontese, perchè con la loro andatura rapida e le loro mantelle svolazzanti sembravano così simili alla "rata voloira" - il pipistrello - che da quel giorno si sarebbero coperte di gloria, partecipando alle guerre d'Indipendenza, alla Grande guerra e alla Seconda guerra mondiale su più fronti.

"Noi ricordiamo quel valore quotidianamente - ha spiegato il colonnello Vitale - Durante la cerimonia dell'alzabandiera ci onoriamo di esserne i custodi, ne sentiamo il peso e la responsabilità, ma guardiamo anche avanti con entusiasmo, operiamo con convinzione, ci sentiamo più belli degli altri nei nostri kepi e con le

nostre criniere che ci ornano il collo, consapevoli che il nostro Reggimento, come tutti gli altri reggimenti, rappresenti la parte più bella, più autentica del nostro Esercito, il motivo stesso dell'esistenza di tutta la nostra Forza armata".

"Siamo insieme alla gente - ha concluso il colonnello Vitale - fra la gente, in particolare nella nostra Milano, la città che ci ospita da 120 anni. Sì, 120 anni: oltre un secolo fa le Batterie si trasferirono a Milano e da allora sono cresciute insieme a Milano ed ai milanesi. Sempre presenti, sempre richiesti, sempre ammirati, sempre disponibili. Una continuità che, credo, rappresenti un record, ma, al di là del primato, ritengo sia un segno del legame indissolubile che ci lega a questo territorio che tanto ci ha dato e ci dà, ma al quale anche il Reggimento ha dato, senza riserve, con entusiasmo e generosità".



ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA
DELEGAZIONE ITALIANA O.N.L.U.S.

CONFERIMENTO DELLA MEDAGLIA DELLA CARITA'
NAZIONALE IN ARGENTO



AL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO "VOLOIRE"

Erede e custode delle tradizioni delle gloriose "Voloire", tramandate lungo 176 anni di storia, il Reggimento Artiglieria a Cavallo è stato il primo in Italia ad impegnarsi nell'attività di ippoterapia a favore delle persone diversamente abili, dando attualmente la possibilità a circa 120 famiglie di usufruire di questa importante forma di riabilitazione. Inquadro nella Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", una fra le più prestigiose unità dell'Esercito, il Reggimento vide costituirsi le sue prime due Batterie a Cavallo l'8 aprile 1831 in Venaria Reale, ad opera del Nobile Cavaliere Alfonso Ferrero dei Marchesi della Marmora. Da allora, le Batterie a Cavallo hanno sempre partecipato, criniere al vento, agli eventi più importanti della storia d'Italia, dalle campagne per l'Indipendenza alle attuali missioni fuori area per il mantenimento della pace: dall'Iraq all'Afghanistan, dal Kosovo alla Bosnia, fino all'Albania. Su mandato dell'Onu, dal novembre 2006 all'aprile 2007, fedele al motto "In hostem celerrime volant", il Reggimento è stato impegnato in Libano, contribuendo a riportare la pace in un'area storicamente martoriata da guerre, distribuendo anche gli aiuti umanitari dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Il Reggimento, che tutt'oggi conserva il Kepi con la lunga criniera nera, il fregio di cannoni e sciabole incrociate, perpetuando orgogliosamente lo spirito, lo stile e le tradizioni delle antiche Voloire, dà lustro non solo alla città di Milano, che da 120 anni lo ospita, ma all'intera nazione, mantenendo una presenza costante a fianco della gente e soprattutto dei più bisognosi, perpetuando in questo modo lo spirito del "Servire", motto ed ispirazione delle attività dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

L'Associazione Internazionale Regina Elena conferisce.

Milano li, 14 Aprile 2007

IL PRESIDENTE DELLA DELEGAZIONE ITALIANA
GEN. di BRIG. ENNIO REGGIANI

Ennio Reggiani

MORATORIA UNIVERSALE SULLA PENA DI MORTE

Il 1° marzo 1985 è entrato in vigore il Protocollo 6 alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo del Consiglio d'Europa e, dal 1997, nessuna sentenza capitale è stata eseguita nei Paesi membri dell'Organizzazione. Tutti i nuovi Stati che aderiscono all'Organizzazione s'impegnano ad introdurre una moratoria immediata sulle esecuzioni e a ratificare il Protocollo. Alcuni meccanismi sono stati istituiti per controllare il rispetto di questi impegni, aiutando al tempo stesso i governi e i parlamenti ad applicarli. La questione della pena capitale figura sempre tra i punti essenziali dei rapporti nazionali stabiliti dalla Commissione di controllo dell'Assemblea.

Il 27 luglio 2006 la Camera dei deputati italiana aveva approvato all'unanimità una risoluzione che chiedeva al governo italiano di presentare alla prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite, dopo aver consultato i partner dell'UE, una proposta di risoluzione per una moratoria universale in materia di pena di morte, al fine di abolire completamente la pena capitale nel mondo.

Il 19 dicembre 2006, in occasione dell'Assemblea generale dell'ONU, l'Italia ha presentato una dichiarazione sulla pena di morte che è stata poi controfirmata da 85 paesi di tutti i continenti (88 paesi al 26 aprile 2007).

Il 22 gennaio 2007 il Consiglio Affari generali dell'Unione europea ha convenuto che a New York la Presidenza tedesca dell'UE avrebbe verificato le possibilità e modalità per riaprire il dibattito e deliberare sulla proposta di moratoria universale in materia di pena capitale.

Il 31 gennaio 2007 con 591 voti favorevoli, 45 contrari e 31 astensioni, il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione con la quale chiede che sia applicata "immediatamente e senza condizioni" una moratoria universale sulle esecuzioni".

L'8 aprile 2007 si è svolta a Roma ed in Vaticano la "Marcia di Pasqua" a favore della moratoria sulla pena di morte, alla quale ha partecipato una folta delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano (*nell'immagine: il logo*).

Il 26 aprile 2007 il Parlamento Europeo, con una risoluzione votata a larga maggioranza, ha invitato gli Stati membri e l'Unione europea a presentare «immediatamente», con la cosponsorizzazione di paesi di altri continenti, una risoluzione per una moratoria universale della pena capitale nel quadro dell'attuale Assemblea generale delle Nazioni Unite. Nel chiedere di promuovere la formazione di coalizioni regionali a favore della moratoria, sollecita le Istituzioni UE a proclamare il 10 ottobre Giornata europea con-



**Uniti nella fedeltà
e nella diversità**

tro la pena di morte.

I paesi che mantengono la pena di morte sono 54 (61 del 2003), di cui solo 11 democrazie, ma solo 24 di questi paesi hanno effettuato esecuzioni nel 2005 (30 del 2003). Di conseguenza, è diminuito anche il numero delle esecuzioni nel mondo. Nel 2005 sono state almeno 5.494 (a fronte delle almeno 5.530 del 2004).

Dei 43 paesi dittatoriali nel 2005 sono state compiute almeno 5.420 esecuzioni, pari al 98,7% del totale mondiale.

Solo la Cina ne ha effettuate almeno 5.000 (circa il 91% del totale mondiale), l'Iran 113, l'Arabia Saudita 90, la Corea del Nord 75, il Pakistan 42, il Vietnam 27, la Giordania 15, Mongolia, Uganda e Singapore 8, Kuwait e Yemen 7, Uzbekistan 2. In Europa, l'unico paese che ha eseguito sentenze capitali (2) è stata la Bielorussia. Nel continente africano, vi sono state esecuzioni in Uganda (8), Libia (6), Sudan (4) e Somalia (1).

Dei 11 i paesi democratici in cui vige la pena di morte, solo cinque nel 2005 hanno proceduto a delle esecuzioni capitali: Stati Uniti (60), Mongolia (8), Taiwan (3), Indonesia (2) e Giappone (1).

PER IL 25 APRILE

Fine dell'esilio

Voglio ricordare un 25 aprile diverso da tutti gli altri. Un'agenzia del 25 aprile 1946 ricorda che «la Dc ha avuto dei meriti ma anche delle colpe. Io oggi mi chiedo: perché ha tenuto Re Umberto II in esilio per 37 anni, senza mai porti il problema?

Caro senatore, lei che si è incontrato con il Re durante il suo ingiusto esilio, sicuramente si sarà posto il problema. Oggi, dopo 61 anni dall'imposizione repubblicana, perché tenere i nostri Re (Capo di Stato) Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena, Re Umberto II e la Regina Maria Josè, anche da morti in esilio?

È umano e giusto perseguitarli ancora dopo la morte? È democrazia?

Buon 25 aprile, buona festa di San Marco.

Rodolfo Armenio - Pompei

(da: "Il Tempo", 24/04/07)

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Finché mio padre era vivo, comunque, non aveva senso che io prendessi iniziative in prima persona: papà mi avrebbe ricordato che ci doveva pensare lui, richiamandosi ancora una volta al motto Savoia: "Si comanda uno per volta". (pag. 205)

"Io non ho mai voluto fare politica, anche se spesso mi hanno proposto di guidare movimenti e partiti politici. Soprattutto dopo la scomparsa di mio padre, mi sono ancor più convinto che un partito monarchico non ha ragione d'essere. Se c'è un re, non deve esistere un partito, perché un re è super partes e risponde al popolo, non a un partito. Sono sempre stato d'accordo con mio padre, che diceva: "La monarchia non sarà mai un partito". (p. 206)

GLI ORDINI DEL GRANDUCATO DI TOSCANA - V

Il Capitolo 2007 dell'Ordine al Merito sotto il titolo di S. Giuseppe e le celebrazioni per i primi 200 anni

In occasione della Festa di San Giuseppe, il 19 marzo 2007 è stato solennemente ricordato il 200 Anniversario della costituzione dell'Ordine del merito sotto il titolo di San Giuseppe avvenuta a Wuerzburg il 9 marzo 1807 da parte di Ferdinando d'Asburgo Lorena allora Granduca di Wuerzburg (poi Ferdinando III Granduca di Toscana).

Nella Chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Firenze, presenti S.A.I. e R. Sigismondo d'Asburgo Lorena Granduca titolare di Toscana e molti appartenenti all'Ordine, è stata concelebrata dal Cappellano Padre Carlo Guarnieri e da diversi sacerdoti una Santa Messa.

Dopo la sacra cerimonia si è svolta una colazione alla quale hanno partecipato oltre 45 persone. Al termine S.A.I. e R. Sigismondo d'Asburgo Lorena ha pronunciato il seguente discorso:

"Gentili Signore e cari Confratelli, Vi saluto e Vi ringrazio tutti per essere qui convenuti per festeggiare insieme questo evento eccezionale del 200° Anniversario della costituzione a Würzburg del nostro Ordine di San Giuseppe. Rinnovo in questa sede il mio sentito grazie al Gran Cancelliere Marchese Pancrazi e a quei Cavalieri che, da lontano, sono venuti con me a Wuerzburg il 9 marzo scorso.

Posso affermare che è stato un evento veramente eccezionale in un'atmosfera di grande cordialità con incontri e visite di straordinario interesse storico e artistico e che ora, per Voi, ricordo brevemente.

Abbiamo fatto un giro nella Fortezza, dove c'è stato l'incontro con un rappresentante del Sindaco il quale ci ha offerto una calorosa accoglienza. Quindi ci siamo recati alla Residenza dove abbiamo visitato l'appartamento del Granduca Ferdinando III e lì ho decorato il Prof. Schaefer della croce di Cavaliere dell'Ordine di San Giuseppe per i suoi alti meriti acquisiti verso la Casa Granducale e la Toscana avendo egli scritto su quel periodo storico ed in particolare su Ferdinando III: noto che è stata la prima volta che un cittadino di Wuerzburg viene nominato cavaliere dopo che i Granduchi hanno lasciato quella città e quello Stato. Quindi abbiamo visitato una delle più grandi e rinomate cantine di vini nella sua sede ubicata proprio sotto il Palazzo Granducale detto "La Residenza".



19 marzo 2007, Hotel Plaza e Lucchesi (Firenze). Da sinistra: l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Giuseppe Balboni Acqua, il Granduca Sigismondo d'Asburgo Lorena, l'Avv. Alessandro Antichi Consigliere Regionale (Foto Giacomo Morini-Tdn)

Sabato abbiamo avuto una grande accoglienza da parte del Sindaco, la Dottorssa Pia Beckmann, nella Sala del Consiglio: è stato un saluto ufficiale e molto molto caloroso, seguito dalla firma del Libro d'Oro degli Ospiti illustri e unito ad un ringraziamento per quello che il Granduca Ferdinando III ha fatto e per quanto ha lasciato a Wuerzburg.

Domenica infine abbiamo assistito ad una bellissima Messa nella Cappella della Residenza.

Durante il nostro soggiorno a Wuerzburg ho apprezzato la buona atmosfera che si è creata fra i Cavalieri presenti. Tutti insieme abbiamo vissuto e rievocato la storia di quel periodo e compreso quanto quella città stimi ancora la nostra Famiglia, ultima ad aver regnato su Wuerzburg come Stato sovrano e indipendente. Per l'ottima organizzazione di tutto questo rivolgo un ringraziamento particolarissimo a mio Zio l'Arciduca Radbot che ha avuto, per primo, l'idea di questo anniversario e dell'incontro a Würzburg dove è nato l'Ordine.

L'Arciduca Radbot è infatti riuscito magnificamente a coordinare tutte le iniziative con la Gran Cancelleria e con la nostra Segreteria a Firenze, usufruendo dell'aiuto prezioso e indispensabile del Cavalier Professor Schaefer, di cui ricordo anche il merito per la buona riuscita del simposio dell'anno scorso.

Un ringraziamento va inoltre al cavalier Luigi Toninelli che ha fatto realizzare la bella medaglia commemorativa di questo evento che stiamo festeggiando e che verrà distribuita ai presenti come ricordo. Ringrazio infine coloro che svolgeranno fra poco alcuni interessanti interventi. Da quattordici anni ho assunto la carica di Gran Maestro dell'Ordine di San Giuseppe succedendo a mio padre.

Da parte mia, ho assunto volentieri quest'incarico e questa responsabilità. Subito ho capito che con l'Ordine mi era stato affidato uno strumento capace di muovere qualcosa, proprio in un tempo come quello d'oggi in cui si è alla ricerca di valori morali.

In seguito ho avuto modo di constatare che questo Ordine, che affonda le sue radici in Toscana, in virtù della sua integrità morale gode di un'ottima reputazione che si estende ben al di fuori della Toscana. Anche quest'alta considerazione di cui godiamo può contribuire a raggiungere nobili scopi.

Così sono cominciate le prime iniziative e riforme:

– il riconoscimento dell'Ordine da parte del Governo italiano attraverso le autorizzazioni all'uso delle decorazioni, che vengono concesse dal Ministro degli Esteri.

– la collaborazione con altri Ordini seri e con lo stesso orientamento,

- l'adeguamento dell'Ordine alla situazione sociale e culturale attuale e la concretizzazione dei suoi obiettivi
 - l'allargamento dell'Ordine alle donne
 - il consolidamento della reputazione e la realizzazione delle finalità dell'Ordine
- Un compito importante a breve termine consiste nel migliorare l'attuale amministrazione e la situazione finanziaria dell'Ordine.

A causa della mia giovane età, per ragioni famigliari e di lavoro, mi ritrovo molto impegnato e non posso quindi provvedere alle ingenti spese amministrative senza l'aiuto di un'organizzazione solida e dinamica. Sotto questo punto di vista è ancora necessaria una riorganizzazione. Inoltre l'Ordine ha delle entrate troppo esigue e nessun patrimonio. I cavalieri non pagano una tassa d'ammissione e non esigiamo alcuna quota annuale.

Di conseguenza l'Ordine cresce troppo lentamente. Ma in particolare ci vengono a mancare i mezzi che sarebbero necessari per le opere di beneficenza.

Ciò che gli Ordini Granducali hanno fatto finora, anche se modesto, non va per questo sottovalutato:

Grazie ad una colletta fra i cavalieri è stato possibile aiutare ad Assisi un istituto per non vedenti, crollato in seguito all'ultimo terremoto che ha colpito la Toscana

Abbiamo aiutato finanziariamente la nostra Chiesa di San Giuseppe a Firenze. In futuro vogliamo fare di più. Cerchiamo di intensificare le nostre iniziative culturali e



La bella medaglia commemorativa per i 200 anni dell'Ordine

sociali e col nostro esempio di vita onesta, basata sui valori cristiani, contribuire ai nostri obiettivi.

Per poter fare del bene, la raccolta di fondi deve essere ottimizzata e professionalizzata.

Per essere d'aiuto in questo senso potrei forse trarre vantaggio dalla mia situazione personale, dai diversi contatti internazionali della mia famiglia, ma anche dai diversi contatti in ambito professionale.

Così spero - anzi di ciò sono fermamente convinto - di poter realizzare entro breve tempo, grazie a queste relazioni, ad esempio alcune manifestazioni di beneficenza di grandi proporzioni, attraverso cui raccogliere ingenti fondi.

Posso già annunciare che è in fase avanzata la costituzione di una Fondazione di beneficenza (con sede a Londra e succursali in Germania, Italia, Stati Uniti e in altri Paesi): a questo fine stanno lavorando un gruppo di persone con in testa il nostro Commendatore Christophe Gailly de Taurines e la moglie e il Cavalier Pasquini, che sta curando la parte legale per lo strumento costitutivo. Sicuramente nel 2008 faremo il primo intervento di carità e potrebbe essere un'idea di lanciarlo a Würzburg, se non in Toscana, con lo scopo che sarà presto individuato da questa nuova Fondazione benefica.

Desidero però in futuro portare a frutto l'ottima reputazione di cui il nostro Ordine ed i suoi membri godono pensando anche ad iniziative ed interventi relativi a temi culturali e sociali d'attualità. Forse sarà anche possibile

per l'Ordine assumere in questi settori un ruolo di mediatore o di catalizzatore. E perché no? Il nostro Ordine potrebbe iniziare una collaborazione tra l'università di Pisa e una delle Università di Würzburg, che hanno 13 Premi Nobel fra i loro studenti.

Grazie ancora a tutti per la Vostra presenza."

Dopo la distribuzione ai presenti della bella medaglia commemorativa dell'anniversario, hanno svolto interessanti interventi l'On. Cav. gr. cr. Dr. Alberto Lembo, il Prof. Cav. Uff. Luigi Borgia, l'Avv. Comm. Gianmarino Delle Piane e il Prof. Comm. Alessandro Panajia.

Erano presenti, fra gli altri: l'Arciduca Cav. gr. cr. Radbot d'Asburgo Lorena, il Conte Cav. gr. cr. Neri Capponi, Capo della Segreteria di S.A.I.R. il Granduca e Gran Cancelliere dell'Ordine di S. Stefano P. e M., il Marchese Cav. gr. cr. Vittorio Pancrazi, Gran Cancelliere dell'Ordine di S. Giuseppe, il Marchese Cav. gr. cr. Don Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni, Gran Cancelliere dell'Ordine del Merito Civile, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede S.E. Cav. gr. cr. Dott. Giuseppe Balboni Acqua, il M.se Cav. gr. cr. Dr. Francesco d'Ayala Valva Segretario dell'Ordine, il Nobile Cav. gr. cr. Dott. Giovanni Biondi della Striscia

Ed inoltre i Cavalieri e Commendatori: Mons. Drigani, Bubbi, Lapucci, Alli Maccarani, Guidotti, Pescini, Guidi, Manciole di Vallorsina, Mons. Vallini, Bettaja, Franchi, Parlato, Guelfi Camaiani, Nardoni, Ascani Menicucci, Moschini, Bosi, Antichi, Matteucci, Pasquini, Pancrazi G., Marini e Marini Dettina.

Delle celebrazioni a Wuerzburg ha parlato anche, con notevole rilievo, la stampa estera



A NEW YORK LA RESTAURATA BIGA DA MONTELEONE DI SPOLETO

E' il risultato del lavoro di un team di restauratori del museo con la partecipazione di Adriana Emiliozzi dell'Iscima - Cnr. Il principesco carro da parata proveniente da Monteleone di Spoleto, risalente al VI secolo a C. e conservato nella sezione etrusca delle nuove Greek and Roman Galleries del Metropolitan Museum of Art di New York, torna a 'risplendere' nella sua originaria struttura, grazie al lavoro dei restauratori del museo e di Adriana Emiliozzi ricercatrice dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico (Iscima) del Consiglio nazionale delle ricerche.

La biga di Monteleone (nella foto) è rivestita da lamine sapientemente sbalzate e finemente incise, già incrostate di avorio, che narrano episodi della vita dell'eroe omerico Achille. Il suo ritrovamento, come spesso accade, si deve alla casualità: "La tomba infatti fu scoperta l'8 febbraio 1902 da un contadino, in località Colle del Capitano, dove si estende un sepolcreto che va dalla fine dell'Età del Bronzo al VI sec. a.C." spiega la Emiliozzi. "Oltre al carro, nella grande fossa

già ricoperta da un tumulo monumentale era deposto un ricco corredo di vasellame bronzeo che lascia identificare il defunto come 'capo' della comunità di uno dei vari siti di transito attraverso l'Appennino, nell'alta Sabina".

La partenza del carro all'estero, in seguito al suo ritrovamento, fu favorita dal crollo del campanile di San Marco a Venezia (14 luglio 1902), che distolse l'attenzione dei funzionari ministeriali sulla compravendita del manufatto e per questa inestimabile 'perdita' lo stesso capo del governo, Giovanni Giolitti, per l'inadeguatezza delle strutture dello Stato nell'impedire il saccheggio delle opere d'arte italiane.

Quando le parti bronzee del carro giunsero a New York furono sottoposte a restauro e a rapida ricomposizione su una compatta struttura lignea che somigliava più a un trono su ruote che a un cocchio, poiché nel 1903 non vi erano punti di riferimento certi per la tipologia del veicolo. Gli errori di riassetto determinarono però una serie di equivoci nello

studio del manufatto che si protrassero per circa novant'anni, in particolare, l'errata collocazione di alcuni elementi decorativi aveva indotto gli studiosi a credere che l'artista, autore del manufatto, avesse una cultura 'provinciale' avendo rappresentato in maniera incongruente rispetto a modelli greci una scena animalistica proprio sul parapetto del carro.

La dott. Emiliozzi, studiando per la prima volta il carro nel 1989 pubblicò le correzioni da apportare, auspicando un nuovo restauro. "Ci sono voluti cinque anni di lavoro per 'rimettere a nuovo' il carro attraverso numerosi passaggi: dallo smontaggio del vecchio restauro nel 2002, ad accurate campagne di radiografie, analisi di laboratorio, esami al microscopio, trattamenti conservativi, rifacimento corretto della struttura lignea di supporto, montaggio delle lamine bronzee e completa campagna fotografica di tutte le fasi di lavoro, oltre che del prodotto finale ottenuto nel 2006" spiega l'archeologa.

"La diversa ricomposizione di alcune parti della Biga, che appare così fedele all'originale", continua la Emiliozzi, "ci induce ad affermare che l'artista, contrariamente a quanto si pensava, aveva un notevole bagaglio culturale, conosceva la saga omerica e le opere greche sulla vita di Achille. Egli ha organizzato la decorazione del parapetto e dei pannelli del carro in modo sapiente e con effetto cromatico per l'aggiunta di avorio. Si ipotizza che il grande artista possa essere originario della Grecia dell'Est, venuto a lavorare nella nostra penisola".

Le indagini hanno fatto emergere la certezza che il carro è stato usato a lungo, forse per più di una generazione, prima di essere deposto nella tomba. Lo studio dei materiali rivela restauri contemporanei al suo utilizzo.

L'occasione per riesaminare il pregevole oggetto è nata in questi ultimi anni nell'ambito dell'immenso e costosissimo progetto di ristrutturazione delle nuove Gallerie Greche e Romane, che ora costituiscono, a detta degli stessi dirigenti del Metropolitan, un "museo nel museo".

"Lo splendido Cocchio da parata", conclude la Emiliozzi in procinto di partire per New York, "costituisce ora il centro di attrazione della sezione etrusca, nella Leon Levy and Shelby Withe Gallery for Etruscan Art (IX-II secolo a.C.)".

ALESSANDRIA E BORSALINO

Il CMI ha partecipato il 20 aprile ad Alessandria, al Museo del Cappello, all'inaugurazione della mostra *Alessandria e Borsalino. 150 anni di storia della famiglia e della fabbrica attraverso le immagini della Fototeca civica*, promossa dall'Assessorato alla Cultura per celebrare il 150° anniversario di fondazione dell'azienda.

L'iniziativa si propone di nutrire la conoscenza e la memoria delle vicende della più importante azienda produttiva alessandrina e della famiglia che ne fu l'artefice, attingendo dagli eccezionali fondi fotografici provenienti dagli archivi di fabbrica e da quello familiare donato alla Fototeca civica da Giovanna Uselli.

Si è inteso così raggiungere il duplice scopo di far conoscere un'importante stagione della storia alessandrina e di presentare e valorizzare i fondi fotografici di proprietà civica, che nel corso di questi ultimi anni la Fototeca ha provveduto a catalogare e riprodurre in formato digitale.

La mostra prevede due parti distinte, ma fortemente integrate tra loro. La prima è costituita da un percorso lungo le vie e le piazze cittadine, in cui le differenti fasi del ciclo di produzione del cappello sono presentate attraverso riproduzioni in grande formato delle riprese realizzate da Domenico Sartorio intorno al 1930 e dall'agenzia milanese Farabola nel 1957, sottolineando in particolare l'abilità manuale delle maestranze. Il percorso parte dal centro storico (piazzetta della Lega, via Milano e via dei Martiri) e proseguendo per corso Roma e i portici di piazza Garibaldi, giunge alla fabbrica Borsalino, oggi sede del Museo del Cappello, nelle cui sale sono esposti i preziosi documenti fotografici originali conservati dalla Fototeca civica, che ne costituiscono la seconda parte. Qui sono esposti gli album ottocenteschi legati ai viaggi di Giuseppe Borsalino in Nuova Zelanda, ma anche in Scozia e in Grecia, a testimonianza dello spirito e della curiosità culturale del fondatore, accanto ad un album di tono più familiare che descrive alcune località italiane e della Costa Azzurra, riprese dallo stesso Giuseppe Borsalino o da qualcuno dei suoi familiari.

Pierangelo Cavanna (docente di Fotografia all'Università di Torino) e la Fototeca civica di Alessandria hanno curato la mostra da visitare fino al 30 giugno dal giovedì alla domenica, dalle ore 16 alle 19.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH

L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella seconda metà del mese di aprile ha fatto consegnare:

- a Modena alla mensa della Badia di S. Pietro aiuti alimentari e dolci pasquali (€ 5.870,00)
- doni nuovi a bambini e ragazzi (€ 17.084,00)
- doni nuovi a famiglie (€ 17.662,00)
- a Palmanova (UD) al Rgt. Genova Cavalleria (4°), per la missione in Libano,

27 colli di aiuti umanitari (€82.095,67)

- a Trieste, alla parrocchia Immacolato Cuore di Maria, dolci (€90,00)
- a Trieste alla Scuola di bambini La Madre dolci pasquali (€125,00)
- a Modena alla mensa della Badia di S. Pietro aiuti alimentari e dolci pasquali (€ 8.396,10)
- doni nuovi a famiglie (€39.437,00)
- doni nuovi a famiglie (€29.789,00)
- doni nuovi a famiglie (€7.500,00)

GIORNATA EUROPEA DEI DIRITTI DEL MALATO

Per tutelare i cittadini e uniformare i sistemi sanitari dell'Unione europea il 29 marzo si è celebrata a Bruxelles la prima *Giornata europea dei diritti del malato* e, in tale occasione, è stato presentato il nuovo rapporto sui diritti del malato, sollecitando l'adozione della Carta comune europea promossa nel 2002. Un documento necessario per uniformare i sistemi sanitari degli Stati membri e soprattutto per tutelare i diritti fondamentali dei cittadini UE. Infatti sono ancora numerosi i pazienti che denunciano carenze delle strutture ospedaliere, insufficienza del personale medico e infermieristico e difficoltà per usufruire di trattamenti e cure con tempi e liste di attesa lunghissimi. Per reperire dati e informazioni sullo stato dei diritti del malato negli Stati UE, è stato promosso un progetto, frutto del lavoro congiunto di ACN - Cittadinanzattiva, il Tribunale per i diritti del malato e le organizzazioni civiche in ciascuno dei paesi monitorati. L'indagine, condotta in 14 paesi (Austria, Regno del Belgio, Regno della Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Regno dei Paesi Bassi, Portogallo, Regno di Spagna, Regno di Svezia e Regno Unito di Gran Bretagna), ha monitorato il livello di attuazione e l'efficacia di ciascun diritto della Carta: alle misure preventive, all'accesso, all'informazione, al consenso, alla libera scelta, alla sicurezza, al rispetto degli standard di qualità.

Per quanto riguarda la prevenzione, ad esempio, emerge che in tutti i paesi europei sono diffuse informazioni per la diagnosi precoce dei tumori femminili, per la protezione dall'HIV e per la sicurezza stradale. Risultati positivi nella lotta al fumo, sono stati registrati soprattutto nei paesi dove le campagne di comunicazioni sono state maggiori (Finlandia, Portogallo e Italia). In Belgio e in Gran Bretagna si pone grande attenzione anche alla diffusione di notizie sulla depressione mentre in Spagna e in Austria sono sostenute le cure dentali. Ogni cittadino UE ha diritto all'accesso al sistema sanitario, ma non sempre è garantito data la riduzione dei posti letto per favorire la politica del day hospital e la carenza del personale medico e infermieristico impiegato nelle strutture ospedaliere. Secondo l'indagine, si passa dall'Irlanda che conta una media di 983,6 di posti letto per 100.000 residenti, alla Germania con 901,9, fino a Spagna e Portogallo con il tasso più basso, rispettivamente 364,8 e 374,7. Sono evidenti le differenze tra Stati membri se si analizza il numero di medici, farmacisti e personale infermieristico.

La Finlandia, per esempio, è al di sotto della media europea per i medici (310 per 100.000 residenti) mentre conta il più alto numero di infermieri nell'Ue15 (2174 per 100.000 residenti). Dai risultati del rapporto emergono quindi notevoli disuguaglianze e inadempienze nei confronti dei cittadini europei, anche se nel complesso i sistemi sanitari degli Stati membri dell'Unione europea risultano molto avanzati a livello mondiale, sia in termini di legislazione che di tutela della salute pubblica.

BENE VAGIENNA (CN)

Il 5 maggio, a Palazzo Lucerna di Rorà, alle ore 9.30, convegno internazionale organizzato dal Centro Studi Piemontesi di concerto con gli Amici di Bene: "Prove di Risorgimento su uno scenario europeo" Emanuele Lucerna di Rorà ed il suo tempo: da Bene Vagienna a Torino, all'Italia.

SMOM

Sabato 14 aprile nel telegiornale del TG2, alle ore 13, è andato in onda un servizio sull'Ordine di Malta, che ha affrontato il problema dei falsi ordini. La stessa sera, dopo la mezzanotte, all'interno della trasmissione TG2 Dossier Storie è andato in onda un ampio servizio su molti aspetti dell'Ordine: storia, caratteristiche istituzionali, attività mediche in Italia e nel mondo, problema dei falsi ordini, ecc.. Al suo interno, riprese ed interviste effettuate nell'ospedale San Giovanni Battista, immagini delle attività istituzionali del Gran Magistero, gli interventi di S.E. il Gran Cancelliere, dell'Ospedaliere dell'Associazione Italiana, di un giovane membro dell'Ordine.

SALVARE IL PATRIMONIO

Il percorso che collega la Reggia di Caserta al Belvedere di San Leucio deve essere definitivamente aperto.

Oggi, via Maria Carolina di Savoia a San Leucio, la strada che dal cancello sempre chiuso della Reggia, arriva ai piedi del Belvedere, è una strada totalmente degradata che necessita urgenti interventi.

Un altro progetto è la salvaguardie dello storico palazzo La Marzolina, tramite l'acquisizione da parte del Comune di San Leucio.

XII INCONTRI DI ARCHEOLOGIA

Un'introduzione alla monetazione antica, di Maria Teresa Moccia di Fraia Napoli, Museo Archeologico, giovedì 3 maggio ore 15

Il palazzo del "Museo" di Napoli fra storia, decorazioni e allestimenti, di Andrea Milanese, Napoli, Museo Archeologico, lunedì 7 maggio ore 15

L'attività del Nucleo di Napoli del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, di Lorenzo Marinaccio, Napoli, Museo Archeologico, giovedì 10 maggio ore 15

Il Rione Terra, di Valeria Pitterà e Luca Prosdocimo, Pozzuoli, Rione Terra, 13 maggio ore 11

I Campi Flegrei nel Museo Archeologico di Napoli, di Maria Rosaria Pugliese, Napoli, Museo Archeologico, giovedì 17 maggio ore 15.

CATTOLICI TEDESCHI, MARTIRI DI HITLER

Altro che una Chiesa complice del nazismo: ecco la mappa dei sacerdoti e laici uccisi per la loro resistenza al regime. Tante vicende inedite, oltre ai casi più noti di Edith Stein e della Rosa Bianca

Quarantaquattro sacerdoti diocesani, sessantuno laici e laiche, trentuno religiosi e religiose. Tutti tedeschi, cattolici, e martiri sotto la dittatura nazista.

Raggruppati secondo le diocesi di appartenenza, diversi territori sotto la giurisdizione di visitatori apostolici, le varie congregazioni o i rispettivi istituti di vita consacrata. Scelti perché avversarono i disegni satanici del nazionalsocialismo in nome della fede.

Sono loro i tanti protagonisti del nuovo martirologio curato da Helmut Moll e da oggi in libreria con il titolo *Testimoni di Cristo* (San Paolo, pagine 654, euro 55).

Si apre questo nuovo tomo e - dopo due pagine di Karl Lehmann, presidente della Conferenza Episcopale Tedesca che ha commissionato quest'opera, e tre pagine del prefetto della Congregazione delle cause dei santi José Saraiva Martins (tutti e due a richiamare il dovere della memoria così come l'aveva formulato Giovanni Paolo II nella *Tertio millennio adveniente*, oltre che l'universale vocazione alla santità indicata dal Concilio Ecumenico Vaticano II) - ecco l'introduzione del curatore.

Sacerdote, ex allievo del professor Joseph Ratzinger con il quale si laureò nel 1973 a Ratisbona, professore di cristianesimo delle origini, monsignor Moll mette subito le mani avanti premurandosi di indicare i tre criteri principali con i quali ha condotto la sua selezione per poter «accettare i candidati proposti».

E cioè «causa di morte violenta, motivo di odio religioso e di odio verso la Chiesa da parte dei persecutori, cosciente e intima accettazione della volontà di Dio nonostante il pericolo di vita», pur riconoscendo che la loro applicazione pratica non è avvenuta senza difficoltà.

Chiarito questo, al lettore viene spalancata la porta di una lunghissima galleria gremita di piccoli ritratti, ricostruiti da decine di autori che si sono avvalsi di archivi pubblici e privati, civici ed ecclesiastici, epistolari e carte di famiglia, dichiarazioni testimoniali, fonti a stampa datate e recenti, con risultati talora differenti: alcuni profili appaiono più intensi e nitidi, altri lo sono meno.

Lavori non facili considerata la distruzione sistematica di tante tracce. In ogni caso, si tratta di una serie davvero im-

pressionante da affiancare idealmente ad altri martirologi: da quello ecumenico di Bose a quello dei cattolici russi di Bronislava Czaplicki.

Una serie che mostra ampiamente come ci sia stata anche una Germania davanti alla quale inchinarsi nell'ex Terzo Reich; e quanto rilevante sia stato il contributo di sangue versato da Berlino a Magonza, da Treviri a Monaco, da Aquisgrana a Würzburg, da Colonia ad Amburgo, ecc. - praticamente in ogni diocesi, comprese quelle di territori oggi polacchi.

È il frutto dunque di una ricerca storica che non ha voluto vedere solo crimini, colpe, omissioni, silenzi, ma anche gesti straordinari, prove eroiche, esempi di carità, di amore: nel segno della fede. Anche a ricordare - ce ne fosse bisogno - quanto poco fondamento abbiano quei luoghi comuni sempre pronti a coprire con le uniformi delle SS tutti i tedeschi durante il regime hitleriano; e a ribadire ancora che non c'era solo una Germania fatta di persecutori e carnefici, ma pure di anime limpide che hanno lasciato i loro corpi dilaniati a Dachau, Auschwitz, Sachsenhausen..., o nelle prigioni di Halle, Amburgo, Berlino...

Nella lunga "galleria" spiccano nomi ben noti anche in Italia come Edith Stein, il gesuita Alfred Delp, lo studente Christoph Probst della cerchia di amici della "Rosa Bianca". Ma la "lista" presenta tantissimi medaglioni tutti da scoprire, identità e vicende mai sentite. Uomini e donne dalle professioni più disparate: impiegati e studentesse, ingegneri e avvocati, maestri e sindacalisti, operatrici sanitarie e giornalisti, operai, muratori, artigiani, commercianti... Persone di ogni età, giovani e anziani. Accomunati dall'essere andati incontro alla morte - per fucilazione, impiccagione, ghigliottina, attraverso il gas, nelle forme più brutali -, pregando a voce alta. Come i protomartiri cristiani.

Non è difficile trovare fra loro figure di convertiti. Balzano agli occhi percorsi biografici che richiamano paralleli sorprendenti con la Stein, ad esempio quello di suor Elisabeth Michaelis - uccisa nelle camere a gas di Auschwitz - (definì il suo martirio come «la sofferenza dell'Antico testamento per il Nuovo»), oppure del laico di origine ebraica Siegfried Fürst,

del quale viene riferito che si occupò Pio XII in persona, pure lui finito in una camera a gas di Auschwitz.

Si leggono storie dolorose che hanno all'origine tradimenti o delazioni, ma si concludono con il perdono, la preghiera, o la ripetizione di versetti come «Per me è il morire un guadagno» (Fil, 1,21), come accadde a Bruno Binnebesel, parroco della diocesi di Danzica, morto nel carcere di Brandeburgo e le cui ceneri riposano presso quelle del grande apostolo di Berlino Carl Sonnenschein e del sacerdote poeta Ernst Thrasolt. Parroco - e assai più famoso perché beatificato nel 1996 - era anche il berlinese Bernhard Lichtenberg, morto in prigionia per aver celebrato una messa in favore degli ebrei dopo la Notte dei Cristalli del 8-9 novembre 1938.

Laici erano invece la coppia Maria e Bernhard Kreulich, messi a morte nel marzo 1944 per aver criticato il regime. E Nikolaus Gross, padre di sette figli, redattore di «Kettelerwache», l'organo dell'Associazione dei lavoratori Cattolici tedeschi, giustiziato nel carcere di Plötzensee nel gennaio del 1945.

Oppure il diciannovenne apprendista meccanico di Monaco Walter Klingenberg, ghigliottinato nell'agosto 1943 dopo aver scritto ad un amico: «Ho appena ricevuto i sacramenti e ora sono pronto, se vuoi fare qualcosa per me, recita un *Pater noster*».

Il nuovo *Martyrologium* continua presentando tante altre storie, che si assomigliano eppure sono uniche, testimonianze di un cattolicesimo che preferì la morte al cedimento.

Una lista di cattolici sì, che non ci fa dimenticare nemmeno un istante le molte analoghe esperienze offerte dal protestantesimo tedesco (si pensi al teologo Dietrich Bonhoeffer o al conte Helmut James von Moltke), ma che traduce una risposta concreta all'appello rinnovato tante volte da Giovanni Paolo II.

Anche in un incontro con alcuni superstiti di Mauthausen nel 1988. In quell'occasione il papa venuto dall'Est aveva detto: «Uomini di ieri e di oggi... ditemi, abbiamo forse noi dimenticato con troppa fretta il vostro inferno?».

(da "Avvenire", 12 aprile 2007)

A 159 ANNI DALLO STATUTO ALBERTINO - V

Ancora, venne creata la Corte di Cassazione, fortemente voluta dal Re contro l'opposizione di elementi ultraconservatori della magistratura, e vennero realizzate altre riforme che incontrarono resistenze durissime, come quelle che riducevano od abolivano i dazi e davano la libertà di commercio, che diedero ricchezza e benessere alla Nazione tutta.

Seguirono nuove riforme per la creazione di banche di credito e soprattutto per la Sardegna, che si vide liberata dalla sua antica legislazione medievale, una riforma carceraria ed infine la grande impresa del riordino della struttura statale (con la riforma dei pubblici uffici per rendere più efficiente l'amministrazione) e di un nuovo rapporto con la Chiesa (cui il Re era devotissimo, ma nella quale vedeva, nei suoi Stati, abusi che intendeva guarire).

La questione delle riforme arrivò anche ad accentuare l'atteggiamento politicamente anti-austriaco del Re.

E' bene specificare che l'ostilità del Sovrano nei confronti dell'Austria era unicamente politica e dovuta alla dominazione austriaca sull'Italia. Infatti, a livello personale, il Re aveva ottimi rapporti sia con la famiglia imperiale degli Asburgo, con la quale era strettamente imparentato, che con il famoso feldmaresciallo Principe Radetzky. Comunque sia, il trattato di commercio franco-sardo del 1843 risultò sgradito a Vienna. Ne seguì poco dopo un conflitto commerciale con il Lombardo-Veneto. Lo sviluppo della rete ferroviaria sarda creò altri attriti. In tale occasione, davanti alle accuse austriache, mosse dal Principe di Metternich, di essere un liberale, il Re rispose che lui non era tale, ma che rifiutava la strada della reazione ad oltranza. Egli intendeva dare al suo popolo ogni possibile vantaggio e beneficio, conducendolo sulla via dello sviluppo civile e delle riforme benefiche.

Ma gli intenti del Sovrano stavano per essere messi a dura prova.

Infatti, il 16 giugno 1846, saliva al Soglio Pontificio il Cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti, che assumeva il nome di Pio IX. Per celebrare l'evento, fu concessa amplissima amnistia.

Si riteneva il nuovo Pontefice un simpatizzante delle idee neo guelfe di Vincenzo Gioberti (che aveva individuato nel Re di Sardegna la guida militare della nuova Italia, da affiancarsi a quella spirituale del

Pontefice). Tutto ciò diede il via ad un fermento politico che preoccupò moltissimo Vienna e condusse all'occupazione della città pontificia di Ferrara nell'agosto 1847, ma tale azione, lungi dal placare gli animi, li esacerbò contro l'Austria.

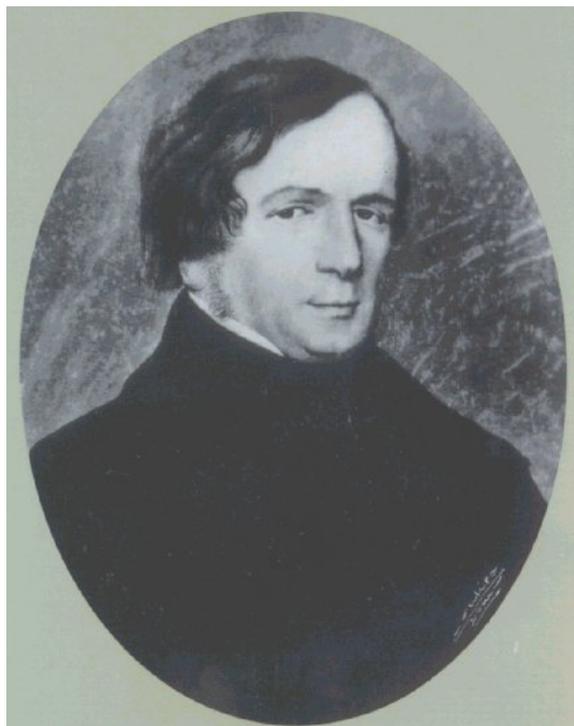
Lentamente ma inesorabilmente la situazione andava precipitando verso il conflitto: continue manifestazioni anti-austriache, richieste di riforme, slanci nazionalistici ed infine notizie di rivolta.

Il 12 gennaio 1848 Palermo si ribellò al Re delle Due Sicilie, innalzò il Tricolore, espulse le truppe regie e creò un governo insurrezionale della Sicilia. A Napoli, il 29 gennaio, si pretese ed ottenne la Costituzione del 1820.

Era solo questione di tempo: man mano tutti i Sovrani della penisola italiana concessero la costituzione.

Carlo Alberto cercò di resistere, anche perché temeva che la costituzione favorisse le classi medie, che la reclamavano, a scapito di quelle più povere.

Il 3 febbraio i ministri posero il Sovrano davanti ad un'alternativa: o concedeva una costituzione oppure avrebbe dovuto fare a meno di loro e cercarsi altri ministri, disposti ad affrontare l'inevitabile rivoluzione. Il parere fu unanime: meglio concederla che farsela imporre. Il Re pensò per un attimo all'abdicazione pur di non cedere, come aveva fatto su zio Vittorio Emanuele I, ma poi rispose di non voler mettere ostacolo al compimento della felicità dei suoi sudditi e, sciolto dal giuramento fatto allo zio Carlo Felice ad opera dell'arcivescovo di Vercelli, ordinò che si preparasse una bozza di costituzione, imponendo però che non fosse copia servile di altri testi stranieri, bensì documento nuovo ed idoneo alle esigenze del paese e che ne raccogliesse le tradizioni. I fantasmi del passato si erano affacciati nella mente del Re, che si era reso conto che la sua abdicazione avrebbe posto il figlio nella situazione nella quale si era trovato lui nel 1821: inesperto, solo e preda dei rivoltosi, per salvare la dinastia ed il paese (un intervento austriaco



Vincenzo Gioberti

per sedare la rivolta sarebbe stato inevitabile, come era avvenuto nel 1821) era necessario fare dei sacrifici e rimanere al proprio posto.

Il 7 febbraio 1848, in un Consiglio straordinario, Carlo Alberto si dichiarò pronto a qualsiasi sacrificio, esigendo solo il rispetto di due punti: il rispetto della religione cattolica e l'onore della Monarchia. Il disegno di costituzione, che doveva chiamarsi, secondo le tradizioni del paese, Statuto e che doveva reggere le sorti del Regno per un secolo (4 marzo 1848 - 31 dicembre 1947), fu redatto dal ministro dell'Interno Borelli e discusso minutamente per quasi un mese dal consiglio dei ministri, riunito con il Sovrano (redattore del primo articolo "la religione cattolica apostolica romana è la sola religione dello Stato"), ed approvato all'unanimità. Il Consiglio comunale di Torino decise di erigere un monumento al Re, ma questi ringraziò e rifiutò.

Il 4 marzo 1848 lo Statuto fu proclamato: iniziava la storia della monarchia costituzionale in Italia. Con questo atto si conclude la grande opera di riforma di Carlo Alberto: lo Stato era profondamente rinnovato e dotato di una costituzione che avrebbe retto attraverso molte prove ed assicurare un vero regime parlamentare al paese.

UN PROTOCOLLO PER LA VITA - II

Intervento di Carlo Valerio Bellieni, Dirigente del Dipartimento Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico Universitario "Le Scotte" di Siena e membro della Pontificia Accademia Pro Vita

**Ma allora cosa intende chi dice
di rianimare solo se
c'è una frequenza cardiaca valida?**

La frequenza cardiaca non è un indice prognostico valido. In realtà, non abbiamo indici prognostici validi alla nascita, ma neanche nei primi giorni di vita, per conoscere in anticipo quale sarà lo sviluppo neurologico o la possibilità di vivere. Abbiamo dei fattori di rischio, ma niente ci dà il 100% di certezza.

Non rianimando un bambino alla nascita, a partire da un'età in cui è documentata dalla letteratura scientifica la sopravvivenza di suoi coetanei, non è vero che "si asseconda la natura", ma si evita di dare delle cure ad un paziente. Se queste cure saranno inefficaci, si vedrà nei minuti e nelle ore successive: alla nascita nessuno può dirlo. Ma, cosa vuol dire "inefficaci"?

C'è chi intende con questo termine che la morte è procrastinata solo di qualche giorno. C'è invece chi intende dire che il bambino sopravvivrà, ma con un grave handicap. Bisogna star ben attenti a non confondere i due punti di vista perché il secondo è assolutamente inaccettabile. Ma anche il primo, se si affronta con superficialità, può portare ad una sentenza affrettata e dettata da fattori che non sono

l'interesse e il rispetto del neonato.

Passato il momento di pericolo alla nascita, ci si può trovare con un elevato rischio di danno cerebrale, dovuto alla prematurità e alla sofferenza cerebrale. Che fare? La risposta mi sembra ovvia, anche se non libera dal dolore: curare dove si può; mai abbandonare.

Anche qui dobbiamo distinguere se ci troviamo di fronte ad un bambino che sta morendo, e in questo caso dobbiamo usare cure palliative, oppure abbiamo un serio rischio di disabilità grave.

Nel secondo caso non è lecita la "sospensione delle cure", termine eufemistico per non dire "eutanasia". In realtà sospendere le cure necessarie equivale a non darle, dal punto di vista dell'esito.

Si può obiettare che il bambino è "destinato a soffrire", ma in realtà questo non è detto: la disabilità non è sinonimo di sofferenza; inoltre fissiamo bene in testa che la sofferenza fisica può essere vinta se si usa un tipo di cura rispettoso, e che implica i farmaci analgesici; la sofferenza morale dipende in altissima quota dall'ambiente, da chi si ama e da chi si è amati.

Ma, in fondo, vogliamo davvero risparmiare una sofferenza al bambino disabile, sospendendo le cure. o vogliamo risparmiarla ai genitori... o a noi stessi? Sap-

priamo come vari lavori scientifici mostrino che talvolta la sospensione delle cure venga voluta non per l'interesse del bambino, ma "di terzi".

Inoltre, quanti disabili ci mostrano che per loro la vita non è una sofferenza, anzi! Vogliamo decidere noi per loro, in base a parametri che non gli appartengono, cioè in base alle nostre fobie?

Un recente studio mostra che molti neonatologi scelgono riguardo la rianimazione dei bambini proprio basandosi sulle proprie paure: non sembra un modo molto oggettivo! Ho già scritto che è l'handifobia alla base di tante visioni pro-eutanasia: è la fobia irrazionale per ciò che non sappiamo gestire, per ciò che immaginiamo senza provarlo. Ma impariamo ben presto che fa più paura la realtà immaginata che la realtà reale: tante famiglie ce lo mostrano e chiedono di aumentare l'aiuto pubblico per la disabilità, piuttosto che lasciar morire, chiedono di accompagnare invece di scappare.

E hanno pudore a chiedere di non doversi più sentire a disagio in pubblico per la propria malattia, e a chiedere che coloro che li discriminano e segregano culturalmente, inizino a vergognarsi per la paura che diffondono verso la vita.

TELEFONO ARCOBALENO TUTTO L'ANNO



Telefono Arcobaleno è l'organizzazione che, da dieci anni, è impegnata nella prevenzione e nella lotta contro ogni forma di sfruttamento minorile e abuso sull'infanzia. Attraverso la Linea Nazionale, gestita con il numero verde 800025777, ha accolto 40.000 richieste di aiuto e segnalazioni, rispondendo con consulenze specialistiche di tipo psicologico, legale e di supporto alle famiglie.

La linea gratuita, che da ieri è accessibile 365 giorni all'anno, è uno strumento che offre ascolto, consulenza e orientamento in materia di abuso, e, da anni aiuta, chiunque abbia bisogno, a orientarsi e a dialogare con servizi

socio-sanitari, forze dell'ordine e istituzioni del territorio di riferimento.

L'accoglienza e la gestione delle richieste dell'utente sono affidate all'équipe multidisciplinare di professionisti specializzati, che aiutano, chi chiama, a focalizzare il problema, a riconoscere i segnali del disagio del minore, per individuare tempestivamente i possibili interventi a tutela del bambino.

Telefono Arcobaleno interviene direttamente, quando la chiamata presenta le caratteristiche dell'emergenza: in caso di rischio grave e imminente per il minore, per la presenza di un contesto sociale e accuditivo degradato, fortemente critico o inadeguato.

"Con il potenziamento del servizio della Linea Nazionale" dichiara il Presidente Giovanni Arena "Telefono Arcobaleno diventa sempre più osservatorio privilegiato sulla condizione dell'infanzia, rispondendo all'esigenza ineludibile di un contesto sociale nel quale, circa il 60% degli abusi sessuali è commesso da familiari e parenti prossimi, l'età delle vittime è sempre più precoce e nel 53% dei casi i bambini vittime di abuso hanno un'età compresa tra zero e sei anni."

Le forme di abuso più frequenti in Italia infatti sono costituite, nell'ordine, da: incuria, maltrattamento fisico, sfruttamento per accattonaggio, abuso sessuale intrafamiliare e extrafamiliare, maltrattamento psicologico, bullismo. Sicilia, Lombardia, Campania, Lazio e Puglia sono le regioni nelle quali si registra il maggior numero di casi di abuso sull'infanzia.

NELLA MISERICORDIA DIVINA LA FONTE DELLA NOSTRA GIOIA

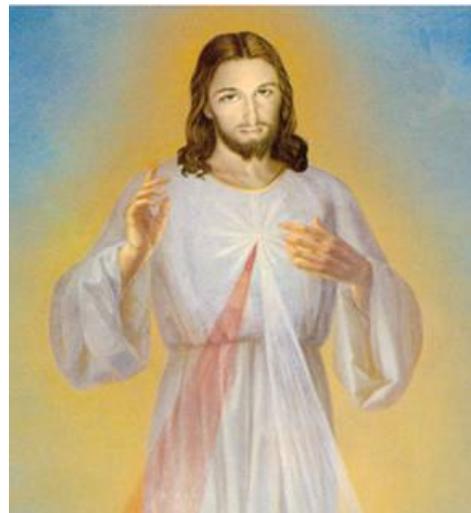
Omelia pronunciata da Benedetto XVI durante la S. Messa celebrata il 15 aprile sul sagrato della Basilica Vaticana in occasione del suo 80° compleanno

Cari fratelli e sorelle,
Il Santo Padre Giovanni Paolo II volle che questa domenica fosse celebrata come la Festa della Divina Misericordia: nella parola "misericordia", egli trovava riassunto e nuovamente interpretato per il nostro tempo l'intero mistero della Redenzione. Egli visse sotto due regimi dittatoriali e, nel contatto con povertà, necessità e violenza, sperimentò profondamente la potenza delle tenebre, da cui è insidiato il mondo anche in questo nostro tempo. Ma sperimentò pure, e non meno fortemente, la presenza di Dio che si oppone a tutte queste forze con il suo potere totalmente diverso e divino: con il potere della misericordia. È la misericordia che pone un limite al male. In essa si esprime la natura tutta peculiare di Dio - la sua santità, il potere della verità e dell'amore. Due anni or sono, dopo i primi Vespri di questa Festività, Giovanni Paolo II terminava la sua esistenza terrena.

Morendo egli è entrato nella luce della Divina Misericordia di cui, al di là della morte e a partire da Dio, ora ci parla in modo nuovo. Abbiate fiducia - egli ci dice - nella Divina Misericordia! Diventate giorno per giorno uomini e donne della misericordia di Dio! La misericordia è la veste di luce che il Signore ci ha donato nel Battesimo. Non dobbiamo lasciare che questa luce si spenga; al contrario essa deve crescere in noi ogni giorno e così portare al mondo il lieto annuncio di Dio. Proprio in questi giorni particolarmente illuminati dalla luce della divina misericordia, cade una coincidenza per me significativa: posso volgere indietro lo sguardo su 80 anni di vita. Saluto quanti sono qui convenuti per celebrare con me questa ricorrenza.

"Venite, ascoltate, voi tutti che temete

Dio, e narrerò quanto per me ha fatto", dice un Salmo. Ho sempre considerato un grande dono della Misericordia Divina che la nascita e la rinascita siano state a me concesse, per così dire insieme, nello stesso giorno, nel segno dell'inizio della Pasqua. Così, in uno stesso giorno, sono nato membro della mia propria famiglia e della grande famiglia di Dio. Sì, ringrazio Dio perché ho potuto fare l'esperienza di che cosa significa "famiglia"; ho potuto fare l'esperienza di che cosa vuol dire paternità, cosicché la parola su Dio come Padre mi si è resa comprensibile dal di dentro; sulla base dell'esperienza umana mi si è schiuso l'accesso al grande e benevolo Padre che è nel cielo. Davanti a Lui noi portiamo una responsabilità, ma allo stesso tempo Egli ci dona la fiducia, perché nella sua giustizia traspare sempre la misericordia e la bontà con cui accetta anche la nostra debolezza e ci sorregge, così che man mano possiamo imparare a camminare dritti. Ringrazio Dio perché ho potuto fare l'esperienza profonda di che cosa significa bontà materna, sempre aperta a chi cerca rifugio e proprio così in grado di darmi la libertà. Ringrazio Dio per mia sorella e mio fratello che, con il loro aiuto, mi sono stati fedelmente vicini lungo il corso della vita. Ringrazio Dio per i compagni incontrati nel mio cammino, per i consiglieri e gli amici che Egli mi ha donato. Ringrazio in modo particolare perché, fin dal primo giorno, ho potuto entrare e crescere nella grande comunità dei credenti, nella quale è spalancato il confine tra vita e morte, tra cielo e terra; ringrazio per aver potuto apprendere tante cose attingendo alla sapienza di questa comunità, nella quale sono racchiuse non solo le esperienze umane fin dai tempi più remoti: la sapienza di questa comunità



non è soltanto sapienza umana, ma in essa ci raggiunge la sapienza stessa di Dio - la Sapienza eterna.

Le misericordie di Dio ci accompagnano giorno per giorno. Basta che abbiamo il cuore vigilante per poterle percepire. Siamo troppo inclini ad avvertire solo la fatica quotidiana che a noi, come figli di Adamo, è stata imposta. Se però apriamo il nostro cuore, allora possiamo, pur immersi in essa, constatare continuamente quanto Dio sia buono con noi; come Egli pensi a noi proprio nelle piccole cose, aiutandoci così a raggiungere quelle grandi. Con il peso accresciuto della responsabilità, il Signore ha portato anche nuovo aiuto nella mia vita. Ripetutamente vedo con gioia riconoscente quanto è grande la schiera di coloro che mi sostengono con la loro preghiera; che con la loro fede e con il loro amore mi aiutano a svolgere il mio ministero; che sono indulgenti con la mia debolezza, riconoscendo anche nell'ombra di Pietro la luce benefica di Gesù Cristo. Per questo vorrei in quest'ora ringraziare di cuore il Signore e tutti voi. Vorrei concludere questa omelia con la preghiera del santo Papa Leone Magno, quella preghiera che, proprio trent'anni fa, scrissi sull'immagine-ricordo della mia consacrazione episcopale: "Pregate il nostro buon Dio, affinché voglia nei nostri giorni rafforzare la fede, moltiplicare l'amore e aumentare la pace. Egli renda me, suo misero servo, sufficiente per il suo compito e utile per la vostra edificazione e mi conceda uno svolgimento del servizio tale che, insieme con il tempo donato, cresca la mia dedizione. Amen".

BENEDETTINO SACRIFICATO PER IL "SUPERUOMO"

Ernst Reinhardt Hiestand, di origini svizzere nato nel 1901, benedettino con il nome di Eugen, ha studiato all'abbazia Maria Laach. Ordinato sacerdote nel 1926, si ammalò e finì ricoverato in una clinica per malattie nervose. Nell'ottobre '39 Hitler firmò l'autorizzazione per il programma di eutanasia degli adulti e malgrado le proteste del governo svizzero, dom Eugen fu deportato a Grafenech., in un castello delle Alpi sveve già clinica per disabili, una delle sei fabbriche della morte del "programma eutanasia" dei nazisti.

Hiestand venne ucciso il 28 settembre 1940 rimanendo fedele alla sua vocazione sino alla morte. E' considerato vittima dell'ideologia nazista dell'uomo superiore e nel monastero di Beuron viene onorato e considerato un martire della fede.

25 MARZO 1957: LA FIRMA DEI TRATTATI DI ROMA

Messina, Venezia, Roma. Furono queste tre città italiane a ospitare le conferenze dei ministri degli esteri e la cerimonia di firma dei Trattati che diedero vita alla Comunità Economica Europea (CEE) e alla Comunità dell'Energia Atomica (EURATOM). Era il 1957, l'Europa era politicamente divisa tra est ed ovest e i sei Paesi che aderirono all'iniziativa furono gli stessi che già nel 1951 avevano firmato il Trattato di Parigi, istituendo la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA).

I Ministri degli esteri di Francia, Germania occidentale, Italia, Olanda, Belgio e Lussemburgo lavorarono intensamente al progetto del mercato comune, le cui basi furono poste tra il primo e il 3 giugno 1955 nella Conferenza di Messina, dove i ministri della nascente "piccola Europa" erano convenuti su invito dell'allora ministro degli esteri italiano, Gaetano Martino. Ci furono molti altri incontri tra i diplomatici dei sei Paesi, dopo quello tenutosi a Venezia nella primavera del 1956.

Le discussioni tra le delegazioni dei sei paesi furono lunghe e travagliate, tanto che l'accordo sugli ultimi dettagli fu raggiunto solo poco prima della data fissata per la firma dei Trattati di Roma.

La cerimonia si tenne solennemente in Campidoglio, il 25 marzo 1957, nella sala degli Orzi e Curiazi del Palazzo dei Conservatori, la stessa dove il 29 ottobre 2004 i Rappresentanti dei 25 Paesi membri dell'Unione hanno firmato la Costituzione per l'Europa. I sei Paesi fondatori firmarono i due Trattati istitutivi dell'EURATOM e della CEE ponendo così le prime pietre dell'integrazione europea. Per l'Italia, diventata da allora depositaria dei Trattati, firmarono il presidente del Consiglio, Antonio Segni e il ministro degli Esteri Gaetano Martino.

I Trattati di Roma, entrati in vigore il 1 gennaio 1958, prevedevano, tra l'altro, l'istituzione dell'Assemblea parlamentare europea, composta da 142 deputati nominati dai parlamenti dei sei paesi membri della Comunità. La sessione costitutiva di



questo organo, avente a quel tempo solo funzioni consultive, si tenne a Strasburgo il 19 marzo 1958, sotto la presidenza di Robert Schuman. Soltanto nel 1962, l'Assemblea avrebbe assunto il nome di Parlamento europeo e, solo nel 1979, si sarebbero svolte le prime votazioni a suffragio universale diretto per l'elezione dei suoi membri.

Lo sviluppo dell'integrazione europea ricevette una nuova spinta in avanti a Stresa, sulla riva piemontese del lago Maggiore, nel luglio del 1958, quando vennero gettate le basi per la prima effettiva politica comune, quella agricola, che entrò poi in vigore nel gennaio 1962.

Molti anni dopo, nel dicembre 1975, Roma ospitò il Consiglio europeo che diede il via libera all'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo e all'istituzione di un passaporto unico. A presiederlo era Aldo Moro.

Nuovamente a Roma, nel marzo del 1977, in occasione della celebrazione del ventennale della firma dei Trattati in Campidoglio, il Consiglio europeo indicò che il presidente della Commissione europea avrebbe da allora in poi rappresentato la Comunità nei Vertici del G7.

Nel 1980, in un quadro internazionale caratterizzato dalla recessione economica legata alla seconda crisi petrolifera e dalle polemiche sulla questione del contributo del Regno Unito al bilancio comunitario, il semestre di presidenza di turno dell'Italia fu caratterizzato da importanti iniziative politiche. Tra queste, la dichiarazione sul Medio Oriente, adottata in giugno dal Consiglio europeo di Venezia, presieduto da Francesco Cossiga.

DAL CORRIERE DELLA SERA DEL 26 MARZO 1957

"Piazza del Campidoglio era decorata con un fastoso addobbo: arazzi pendevano dalle finestre degli edifici capitolini e le bandiere dei sei Paesi aderenti erano esposte dai balconi insieme ai vessilli giallorossi. I "Fedeli di Vitorchiano" nei loro caratteristici costumi facevano ala lungo le scalinate fino alla Sala degli Orzi e Curiazi".

Come da protocollo, alle 18 i Ministri hanno fatto il loro ingresso nell'aula; Adenauer per primo accompagnato da Segni e Martino. Al tavolo, coperto di broccato rosso, si sono seduti da destra a sinistra secondo l'ordine alfabetico italiano dei Paesi, Paul Henri Spaak e il barone Jean Charles Snoy et D'Oppuers per il Belgio, Christian Pineau e Maurice Faure per la Francia, Konrad Adenauer e Walter Hallstein per la Germania occidentale, Antonio Segni e Gaetano Martino per l'Italia, Joseph Bech e Lambert Schaus per il Lussemburgo e Joseph Luns e Johannes Linthorst Homan per l'Olanda.

Al benvenuto del Sindaco di Roma, Tupini, seguono le dichiarazioni dei rappresentanti dei sei Paesi; poi, alle 18.46 la prima firma: "dalle finestre aperte del Palazzo dei Conservatori, non appena P. H. Spaak ha terminato di scrivere il suo nome, si è udito chiaro il rintocco del campanone capitolino e subito dopo l'applauso della folla che sostava sotto gli ombrelli, nella luce dei riflettori, schierata in quadrato attorno al monumento equestre di Marco Aurelio" (dal Messaggero del 26 marzo).

La cerimonia è durata esattamente 53 minuti. Al termine, il Sindaco di Roma ha donato ai firmatari una medaglia d'oro, coniatà per l'occasione, con le sigle del Mercato Comune e, sul rovescio, la Lupa capitolina. La cerimonia è stata trasmessa in Eurovisione in tutti i Paesi aderenti ai Trattati.

Prima della riunione in Campidoglio, le autorità italiane e tutte le delegazioni straniere presenti a Roma, hanno voluto rendere un tributo d'onore e di riconoscenza alla memoria di Alcide De Gasperi (1881-1954), presenziando l'inaugurazione della tomba monumentale, opera di Giacomo Manzù, nella Basilica di San Lorenzo.

Durante la cerimonia della firma, tutti i rappresentanti degli Stati hanno reso omaggio allo statista scomparso che tanto lavorò per l'Europa unita; dal discorso del ministro Martino: "... noi Italiani sentiamo il bisogno di ringraziare particolarmente due nomi: Alcide De Gasperi e Carlo Sforza, i cui spiriti aleggiano oggi in questa sala a significare consenso e incoraggiamento ...".

LE SFIDE DEL CLIMA



Il Coordinamento Monarchico Italiano (CMI) ha partecipato il 2 aprile a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, al convegno: "Le sfide del clima: L'efficienza energetica nelle abitazioni", organizzato dall'Ambasciata britannica in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Ambientali ed Agricole del Comune di Roma ed il WWF Italia, per stimolare una discussione tra Italia e Regno Unito sulle politiche, gli incentivi, il mercato e la ricerca applicata all'aumento dell'efficienza energetica nel settore edilizio, con particolare attenzione a quello residenziale.

I temi principali del dibattito hanno riguardato le migliori prassi sulle politiche per la riduzione delle emissioni di CO2 nel settore edilizio, attuate da numerose amministrazioni locali nel Regno Unito ed in Italia; le tecnologie disponibili sul mercato e più adatte alle circostanze; il ruolo dei Comuni nel portare queste tecnologie dalla ricerca al mercato, compresi

i meccanismi degli incentivi; il ruolo dei *policy-maker* nazionali e locali; le relazioni tra le politiche energetiche nazionali e quelle locali; le strategie per migliorare la comunicazione e l'informazione sull'efficienza ed il risparmio energetico.

Al convegno, aperto dall'Ambasciatore Edward Chaplin, hanno partecipato rappresentanti del Ministero britannico per l'edilizia, la Pianificazione, le Comunità ed il Governo Locale, il Ministero per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dello Sviluppo Economico.

Secondo le ultime stime, l'edilizia britannica è responsabile del 46% di tutte le emissioni di biossido di carbonio del Regno Unito (il 27% per le abitazioni).

Se ne prevede l'aumento, entro il 2010, del 18,5% rispetto ai livelli del 1990.

Il 13 dicembre 2006, il Ministro britannico per le Comunità e le Amministrazioni Locali Ruth Kelly ha presentato il Code for Sustainable Homes (Codice per Abitazioni Sostenibili), programma di regolamentazioni strategici per la riduzione delle emissioni nel settore edilizio e l'introduzione di tecnologie innovative.

Il documento, che è in consultazione con il settore dell'industria, propone di rendere tutte le nuove abitazioni "carbon neutral" entro il 2016.

Obiettivo di lungo periodo è la riduzione delle emissioni complessive del 60% entro il 2050 e dell'80% entro il 2100.

Per il Regno Unito hanno presenziato al Convegno i responsabili del distretto londinese di Merton, una delle amministrazioni più all'avanguardia nella definizione di strategie innovative per la riduzione di CO2, che hanno illustrato il loro progetto di utilizzo di energia rinnovabile prodotta localmente per alimentare l'intero quartiere della metropoli britannica. The Merton Rule ha di recente ricevuto l'RTPI Silver Jubilee Cup assegnato al migliore progetto di pianificazione dello spazio urbano finalizzata a combattere i cambiamenti climatici. E' intervenuto anche il Direttore della Sostenibilità del *Royal Institute of British Architects*, che illustrerà come l'ordine degli architetti britannici sta rispondendo agli ambiziosi obiettivi energetici fissati dal governo.

In Italia, al settore edilizio sono dovuti 80 milioni di tonnellate di emissioni di CO2 (su un totale di 600 milioni di tonnellate). Il potenziale di riduzione del settore edilizio-abitativo, grazie all'efficienza energetica è stimato essere di 10 milioni di tonnellate di emissioni in meno.

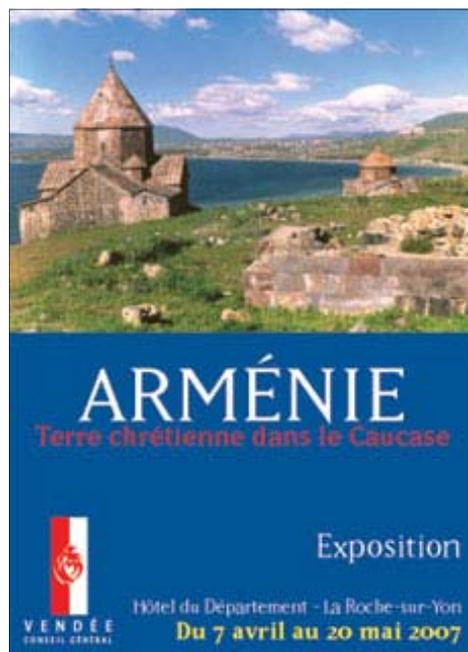
Il settore edilizio-abitativo italiano rappresenta il 30% del consumo energetico. Ogni anno vengono costruite in Italia 250.000 nuove abitazioni e ciascuna consuma 1 tonnellata di combustibili fossili per il riscaldamento.

SAVOIA VINCENTE

Ottime e numerose sono le notizie provenienti dalle realtà associative savoiarde aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano, in particolare da Aix-les-bains, dove le Terme nazionali stanno vivendo una nuova primavera, grazie anche al nuovo Presidente, che porta un cognome davvero promettente: l'Ispettore generale alle affari sociali Thierry Dieuleveux.

Uniche terme proprietà dello Stato, quelle di Aix furono fondate da Re Vittorio Amedeo III oltre due secoli fa ed hanno saputo unire la storia con la modernità. Oggi accolgono 38.000 persone e danno lavoro a 600 altre. Da notare che il Sindaco, On. Dominique Dord, che è stato anche eletto Presidente del gruppo *Rhone-Alpes Thermal*, ha accolto recentemente nel Palazzo Comunale un symposium di tre giorni sul termalismo europeo, al quale hanno partecipato 360 personalità provenienti da 18 paesi, tra i quali l'Armenia e la Federazione Russa. Interessanti i progetti di conversione delle antiche terme.

In tema di solidarietà, la città ha creato la prima sezione savoiarde dell'UNICEF e continua una politica sociale indirizzata prioritariamente ai bambini, agli anziani e alle famiglie. Ma non dimentica l'ambiente e sta realizzando un grande parco urbano nel nuovo quartiere con un magnifico viale alberato che collegherà la città al lago. Sul sito di 17 ettari i lavori, iniziati il 26 novembre 2006, dureranno diversi anni, per assicurare una coerenza a quest'importante operazione urbana che privilegerà la qualità nello spirito di un sviluppo durevole.



da non perdere

VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XVIII

Carlo Bindolini

Affidando l'incarico di formare il governo a Mussolini, il Re aveva evitato di trascinare l'Italia in un bagno di sangue. La classe politica liberale nell'occasione aveva dimostrato la propria intrinseca debolezza, mentre Mussolini aveva dato prova di notevole capacità di manovra. Nel comporre la lista dei ministri che presentò al Re il 31 ottobre 1922 cercò di accattivarsi il Parlamento, il Governo era infatti formato in prevalenza da personalità estranee al movimento fascista.

Si trattava di una coalizione che comprendeva eminenti personalità militari, come il Duca della Vittoria Diaz ed il Duca del Mare Thaon di Revel, rispettivamente ai Ministeri della Guerra e della Marina, i popolari Tarragona per il Tesoro e Cavazioni per il Lavoro e la previdenza sociale, oltre ad un futuro Presidente della Repubblica, il popolare Giovanni Gronchi nella carica di sottosegretario, i giolittiani Carnazza ai lavori Pubblici e Rossi di Montelera all'Industria, l'unico ministro del precedente governo, il liberale De Capitani D'Arzago per l'Agricoltura, il nazionalista Federzoni alle Colonie.

Gli esponenti fascisti più in vista furono esclusi dalla compagine ministeriale, dove trovavano posto solo esponenti dell'ala più moderata, con De Stefani alle Finanze, Oviglio alla Giustizia e De Vecchi per le Pensioni. Mussolini in compenso tenne per sé oltre alla Presidenza del Consiglio i due importanti dicasteri dell'Interno e degli Esteri.

La Camera votò la fiducia a Mussolini con una larga maggioranza: trecentosei deputati favorevoli contro centosedici contrari. Tra i voti favorevoli ci furono anche quelli di De Gasperi, Gronchi, Giolitti, Bonomi, Calandra ed Orlando, tutte personalità non certo di estrazione fascista. Al Senato il governo ebbe una schiacciante maggioranza: centonovantasei voti favorevoli contro solo diciannove contrari. Votò a favore anche il filosofo Benedetto Croce, che in seguito si opporrà al fascismo, ma in quell'occasione

dichiarò che Mussolini aveva salvato l'Italia dal pericolo socialista. Mussolini ebbe anche il voto favorevole dell'illustre senatore Luigi Alberini, direttore del "Corriere della Sera", che affermò che Mussolini aveva impresso al suo ministero "un carattere di freschezza, di novità, di giovinezza".

Anche l'introduzione della legge elettorale maggioritaria, che sostituiva il vecchio sistema proporzionale, la cosiddetta legge Acerbo che, per garantire la governabilità, attribuiva i tre quinti dei seggi alla Camera alla lista che avesse raccolto il venticinque per cento dei voti, fortemente voluta da Mussolini per garantirsi il consenso parlamentare, fu votata dal Senato con centosessantacinque voti contro quarantuno ed alla Camera con duecentotrentacinque voti contro centotrentanove, ed ebbe il consenso di molti esponenti della vecchia classe liberale, spinti dal rancore verso il sistema elettorale proporzionale che aveva segnato il declino della loro potenza politica, e venne introdotta con lo scopo di rafforzare il potere del parlamento nel Paese, creando in realtà una più vasta maggioranza fascista alla Camera e demolendo di fatto le posizioni residue delle forze di opposizione.

Si apprenderà più tardi che Mussolini, già dal dicembre del 1922, aveva chiesto al Re Vittorio Emanuele III una legge di riforma elettorale da promulgarsi per decreto reale, ma il Sovrano si era fermamente opposto al progetto del suo Presidente del Consiglio, invitandolo a rivolgersi per questa operazione alle Camere. Inoltre è noto che Vittorio Emanuele III, non solo si rifiutò di promulgare su questa difficile materia costituzionale un decreto reale, ma seguì e sorvegliò attentamente lo svolgimento dei lavori parlamentari della "commissione dei diciotto", presieduta da Giolitti, "intromettendosi" con osservazioni e suggerimenti, non risparmiando le sue riserve a Mussolini. Con questa legge da lui stesso votata, il Parlamento si consegnò di fatto al detentore del



Benedetto Croce

Governo. Alle elezioni del 6 aprile 1924 il "listone" mussoliniano conseguì un'indubbia vittoria elettorale.

A queste elezioni, svoltesi in un clima di intimidazione, era seguita la denuncia del deputato socialista Giacomo Matteotti che in aula ne chiedeva l'annullamento e che per questo pagò con la vita. Il suo assassinio, maturato negli ambienti del Viminale e di Palazzo Chigi, opera di collaboratori di Mussolini, fece di lui il principale imputato nonché il responsabile morale.

Il Re, che si trovava in Spagna al momento del rapimento di Matteotti, dopo avere attentamente letto il memoriale redatto dal sottosegretario all'Interno Finzi, pronunciò davanti ai centoventiquattro esponenti dell'Aventino guidati dal socialista Amendola, che aveva preparato un dossier contro Mussolini, la famosa frase: "Io sono cieco e sordo. I miei occhi e i miei orecchi sono la Camera e il Senato", perché attendeva un atto da parte del Parlamento, un'occasione costituzionale che gli avrebbe consentito di allontanare Mussolini dal potere, ma non l'ebbe.

Mussolini uscì rafforzato, ottenendo ben duecentoventicinque voti favorevoli dai senatori e solo ventuno contrari, poté così procedere ad un rimpasto del governo che lo rafforzò ed ottenne anche il voto favorevole di Benedetto Croce.

Mussolini cedette l'interim dell'Interno, trasferendo il portafoglio al nazionalista Luigi Federzoni, molto vicino alla Corona, per tranquillizzare gli ambienti liberaldemocratici, e fece entrare nel suo governo il senatore liberale Alessandro Casati, che assunse il dicastero della Pubblica Istruzione, il liberale Gino Sarocchi ai Lavori Pubblici ed il cattolico Cesare Nava all'Economia nazionale.

L'opposizione con la scelta dell'Aventino aveva perso un'occasione storica.



A proposito del primo governo Mussolini, Alcide De Gasperi affermò: "Crediamo oggi che sia l'unico governo possibile e non pensiamo certo di sbarrargli la strada con abili barricate parlamentari"

CASA SAVOIA E IL PORTOGALLO - I

Roberto II il Pio (972-1031), Re di Francia (996-1031) e Duca di Borgogna (1004-16), è figlio del Re Ugo Capeto e di Adelaide d'Aquitania.

A 15 anni fu associato al trono e nel 988 sposò Rosala, figlia del Re d'Italia Berengario II e vedova del Conte di Fiandra Arnolfo II. Nel 996, alla morte del padre divenne Re di Francia e pochi mesi dopo sposò, in seconde nozze, la cugina Berta assicurandosi la successione al ducato di Borgogna nel 1004, dopo la morte del Duca Enrico Ottone. Nel 1016, cedette il ducato al secondogenito Enrico che incoronò Re di Francia nel 1027.

Roberto I (1011-76) fu Duca di Borgogna dal 1032 fino alla sua morte. Alla morte del padre Roberto II, aprì una lunga disputa con suo fratello Enrico I e ereditò il ducato di Borgogna. Gli successe il nipote Ugo I, figlio di Enrico di Borgogna. Sposò Helie di Semur, dalla quale ebbe cinque figli, il secondo era Enrico di Borgogna (1035-74).

Enrico di Borgogna, figlio di Roberto I, morì prima del padre.

Sposò Sibilla di Barcellona, figlia di Berengario Raimondo I di Barcellona.

Il loro cadetto Enrico (1066-1112) ebbe un ruolo importante nella riconquista del regno di Galizia (circa quella attuale e il nord del Portogallo). Diventa Conte del Portogallo sposando nel 1095 Teresa di Leon, figlia naturale del Re di Castiglia Alfonso VI. Nel 1073 conquista il Portogallo, di cui suo figlio, Alfonso Enrico I, sarà il primo Re e capostipite della casa reale, la prima delle quattro dinastie che regneranno fino al 1910.

Il primo Re, Alfonso I (detto Alfonso Enrico, 1185) sposò nel 1146 Matilde di Savoia, nominata dai lusitani Mahalda o Mafalda, figlia del Conte di Savoia Amedeo III (morto crociato a Nicosia nell'anno 1148) e sorella del futuro Conte Umberto III che regnerà dal 1148 al 1189.

Alla morte del consorte nel 1185, Mafalda si fece canonica a S. Croce in Coimbra e morì il 5 dicembre 1158 all'età di 33 anni. È venerata come "Santa".

Alfonso I fonda il Monastero di Santa Cruz de Coimbra nel 1131 e si riconosce vassallo della Santa Sede nel 1143.

La pacificazione e l'ingrandimento del giovane regno è rapida con la conquista delle città di Leira nel 1135, di Santarem e Lisbona nel 1147, di Alcacer nel 1160 e

di quasi tutta la regione dell'Alentejo nel sud del Portogallo.

Nel 1179 in una bolla il Papa Alessandro III si rivolge a lui come Re e l'autorizza a conquistare le terre degli arabi sulle quali nessun altro principe cristiano avesse accampato diritti in precedenza.

1185-1212; Il secondo Re, Sancho I (1154-1212), figlio di Alfonso I e di Mafalda di Savoia, succede al padre alla sua morte.

1212-23: Il terzo Re, Alfonso II (1185-1223) succede al padre alla sua morte.

1223-48: Il quarto Re, Sancho II (1207-1248) succede al padre alla sua morte.



1248-79: Il quinto Re, Alfonso III (1210-79), prende nel 1249 il titolo di Re del Portogallo e dell'Algarve (1210-1279); succede al fratello alla sua morte. Fu il quinto re del Portogallo e dell'Algarve (dal 1249).

1279-1325: Il sesto Re, Dionigi (1261-1325) succede al padre alla sua morte.

1325-57: Il settimo Re, Alfonso IV (1291-1357) succede al padre alla sua morte. Nel 1340 prese parte insieme ad Alfonso XI Re di Castiglia, suo genero, alla vittoriosa battaglia di Salado contro i Mori.

1357-67: L'ottavo Re, Pietro I (1320-67) succede al padre alla sua morte.

1367- 83: Il nono Re, Ferdinando I (1345-83) succede al padre alla sua morte. Alla sua morte a Lisbona il 22 ottobre 1383 la sua consorte Leonor Telles de Menezes tenne la reggenza fino al 6 aprile 1385



Mafalda di Savoia, sposa del primo Re del Portogallo, Alfonso I (a sinistra)

quando fu proclamato Re il genero Giovanni I di Aviz.

Si concludeva così la dinastia di Borgogna, che regnò 240 anni (1143-1383).

Le succedettero quelle di Aviz per 195 anni (1385-1580) e degli Asburgo durante l'occupazione spagnola, che durò 60 anni (1580-1640) con Filippo I (1580-98), Filippo II (1598-1621) e Filippo III (1621-40), rispettivamente regnanti in Spagna con il nome di Filippo II, Filippo III e Filippo IV.

Dopo l'occupazione spagnola, fu istaurata la dinastia capetingia dei Braganza, felicemente regnante da 367 anni.

Il capostipite dei Braganza (o Bragança) è Giovanni IV, 21° Re del Portogallo e dell'Algarve (1604-80).

Ottavo Duca di Braganza, aveva ereditato dal padre Teodosio II una delle più ricche case ducali d'Europa.

Il 1 dicembre 1640, allorché la Spagna occupava il Portogallo, un gruppo di nobili invase il Palazzo Reale di Lisbona uccidendo il ministro del Re di Spagna Filippo IV. Arrestarono la Viceregina, Duchessa di Mantova, e designarono il Duca di Braganza Re del Portogallo col nome di Giovanni IV.

Il generale portoghese Matias de Albuquerque invase l'Andalusia, riuscendo a battere l'esercito spagnolo permettendo dieci anni di pacificazione. Importanti anche la riconquista dell'Angola, in Africa, e di tutta la parte del Brasile occupata dagli olandesi.

IL RE MUORE

Beatrice Paccani

Dopo l'intervento degli Stati Uniti a fianco dell'Unione Sovietica, Re Boris III prevedeva la sconfitta tedesca ed i pericoli ai quali andavano incontro la Bulgaria. Già alla fine del 1941 aveva confidato alla Regina Giovanna i propri timori: "Se i nazisti vincono definitivamente, mi deporranno. Essi avranno bisogno in Bulgaria di un gauleiter e non di un Re costituzionale. Se vincono i bolscevichi sarà peggio. La dittatura comunista non può essere edificata altro che sulle rovine della monarchia e sulla stessa tomba del Re. In queste prospettive non c'è che da augurarsi la sopravvivenza dei regimi democratici e liberali."

Nel 1943 con il profilarsi della sconfitta tedesca sia il Reggente d'Ungheria, Horty, che il giovane Re Michele I di Romania cercavano di rompere la loro alleanza con l'Asse prima della definitiva sconfitta tedesca e cercavano contatti diretti con gli anglo-americani. Anche Boris, al corrente di questi tentativi, cercò con grande discrezione di incoraggiarli. Alcune settimane prima del 25 luglio 1943 i ministri bulgari in alcune capitali neutrali avevano intrapreso dei contatti indiretti con gli anglo-americani per un eventuale cambiamento politico in Bulgaria che non produssero alcun risultato concreto.

Il 15 ed il 16 agosto Hitler chiese a Re Boris di recarsi al suo quartier generale. Era accompagnato da Nicola Mihov, Ministro della Difesa, e da un aiutante di campo. Il tema del colloquio ufficialmente era l'esame della situazione militare e politica generale e la discussione critica sulla funzione della Bulgaria durante la guerra; ma in realtà Hitler voleva sapere, dopo quanto era avvenuto in Italia il 25 luglio, se la Bulgaria non si preparasse ad uscire dalla guerra.

Hitler voleva impegnare l'alleato bulgaro nella lotta contro l'Unione Sovietica.

Il generale Mihov, molto abilmente espone ad Hitler la situazione bulgara e la necessità di non distrarre forze all'interno del paese, in vista di una possibile insurrezione comunista: in Bulgaria operavano già organizzazioni partigiane approvvigionate da armi, tecnici e terroristi inviati dall'Unione Sovietica e dalla RAF inglese. Inoltre i bulgari avevano un debito storico di riconoscenza verso i russi che li avevano aiutati a liberarsi dal giogo turco ed a compiere il processo di riscatto na-

zionale e quindi non avrebbero certo combattuto volentieri accanto alla Germania contro l'Unione Sovietica.

Di fronte alla collera di Hitler, Re Boris, conservando la propria calma, disse: "Il mio dovere è di non illudere il mio popolo. Le parole e le promesse di vittoria per l'intervento delle armi segrete, non bastano." Il suo commiato dal quartier generale fu freddo ma corretto. La delegazione bulgara effettuò il suo viaggio di ritorno a bordo di uno Junkers 52, pilotato dal tenente colonnello tedesco Bauer, che precedentemente aveva accompagnato il Sovrano bulgaro al quartier generale.

Al suo ritorno a Sofia, dove lo attendeva il Primo Ministro Filov, Boris disse: "Non ho ceduto su nessun punto, non ho concesso neppure un soldato". Era martedì 17 agosto, il Sovrano era molto pallido e stanco. Lo stesso giorno, verso sera, Re Boris partì con il fratello, il Principe Cirillo, per la residenza di montagna di Tzarska Bistrizza ed il giorno dopo compì un'escursione ad alta quota.

Sembrava in buona salute. Telefonò alla Regina Giovanna che si trovava con i figli a Vrania, su mar Nero, dicendole di raggiungerlo. Vrania distava da Tzarska Bistrizza una settantina di chilometri e Re Boris volle andare fino alla località di Samokov per incontrare la moglie ed i figli. Tutti proseguirono per Tzarska, dove trascorsero alcuni giorni di tranquillità. Lunedì 23 agosto Re Boris partì in auto con il suo autista per Sofia, dove arrivò alle dieci e mezza di sera. Si mise subito al lavoro, l'attendeva una difficile situazione politica dopo il drammatico incontro con Hitler. In serata si sentì male.

I medici accorsi diagnosticarono una trombosi alla coronaria sinistra e telefonarono subito a Berlino per chiedere l'intervento di uno specialista, il Professor Sajitz, che, giunto a Sofia, chiese l'intervento del Dottor Eppinger, da Vienna.

Lo stato di salute di Boris era gravissimo, il Sovrano era privo di conoscenza.

Intanto la Regina Giovanna a Tzarska Bistrizza era ignara di tutto. Da Sofia la segreteria le fece sapere solamente che Re Boris era molto occupato e che non si era sentito troppo bene, ma tutto era già passato. Solo il giorno successivo la Regina Giovanna venne informata della malattia



Re Boris III nel 1933

di Boris, ma le fu detto che le condizioni generali del marito non richiedevano la sua immediata partenza per Sofia.

Poi, in serata, una telefonata dell'ispettore di palazzo informò la Regina Giovanna delle reali condizioni di salute del marito. La Regina partì immediatamente per Sofia dove trovò il marito a letto, con gli occhi chiusi, coperto da un sinistro pallone che non avvertì la sua presenza.

Il bollettino redatto dal consulto dei medici che fu comunicato alla Regina Giovanna non lasciava molte speranze: venne diagnosticata una trombosi delle coronarie a seguito della quale si era sviluppata una polmonite doppia con edema ai polmoni ed al cervello.

La Regina Giovanna rimase ininterrottamente accanto al letto del marito dal mercoledì sera fino al sabato pomeriggio del 28 agosto 1943 quando alle ore sedici e ventidue Boris III morì.

Il giovedì precedente verso pomeriggio il Sovrano bulgaro aveva ripreso brevemente conoscenza ed aveva parlato seppur brevemente con la moglie.

Quando morì, il giorno della festa dell'Assunzione, oltre alla Regina Giovanna, erano presenti la sorella del Re, Eudossia, il fratello Cirillo e, nel fondo del salone, tutti gli ufficiali della Corte, i medici e la servitù in lacrime.

LA MARINA MILITARE BORBONICA RICORDATA A NAPOLI



Calabria, che ha portato il saluto e il compiacimento del Principe.

L'opera è stata realizzata a seguito di un'approfondita ricerca documentaristica condotta dai due autori per oltre un quarto di secolo in archivi pubblici e privati, sia in Italia sia all'estero ed in particolar modo presso l'Archivio di Stato di Napoli.

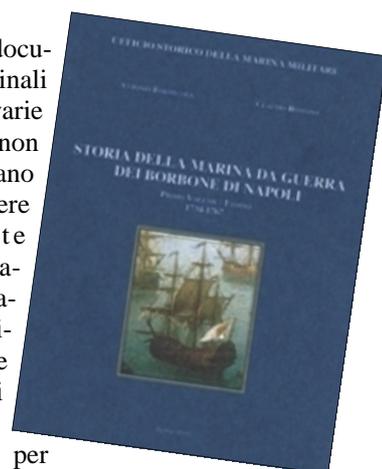
Le informazioni raccolte hanno permesso di delineare, per la prima volta in assoluto, una visione d'insieme della Storia della Marina da Guerra dei

Borbone di Napoli, ovvero della Real Marina, la principale e maggiore tra le marine pre-unitarie che, all'atto dell'unità d'Italia, contribuirono a formare la Regia Marina del Regno d'Italia. A caratterizzare questo lavoro contribuisce anche l'ampio corredo iconografico. Ad aumentare ulteriormente la valenza scientifica e storica dell'elaborato ha provveduto anche l'innovativo metodo con il quale gli autori hanno trattato i diversi argomenti inseriti nel testo, utilizzando elaborazioni grafi-

che di documenti originali che, per varie ragioni, non si prestavano ad essere riprodotte fotograficamente, tabelle riepilogative e quadri sinottici,

il tutto per sintetizzare concetti e illustrare organizzazioni.

Alla presentazione sono intervenuti anche il Prof. Mauro Giancaspro, Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, che ha coordinato i lavori; il Capitano di Vascello Francesco Rizzo di Grado e di Premuda, Capo dell'Ufficio Storico della Marina Militare, e il Prof. Marco Geminiani, Docente di Storia Navale presso l'Accademia di Livorno.



Nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli, a Palazzo Reale, ha avuto luogo la presentazione di due ponderosi volumi riguardanti la storia della Marina Militare Borbonica.

Sono intervenuti: gli autori Antonio Formicola e Claudio Romano, S.E. l'Ammiraglio di Squadra Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Rappresentante Militare dell'Italia presso la NATO, e il Prof. Leonardo Saviano, Addetto di S.A.R. il Duca di

ALLA "CASA PROTETTA" IL S.M.O. COSTANTINIANO DI S. GIORGIO

Sabato in Albis, 14 aprile, ha avuto luogo in Novara la Festa di Pasqua per gli Anziani ospiti della "Casa Protetta".

L'evento, che si ripete ormai da qualche anno, è stato voluto dal Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio e dai Volontari della Croce Costantiniana Onlus, in collaborazione con il Comune, il Quartiere di Porta Mortara, il Personale della "Casa Protetta" e la Cooperativa Ambra.

Tutti i partecipanti hanno contribuito con entusiasmo e allegria a ché gli anziani trascorressero un gioioso pomeriggio nel segno della convivialità e della fraternità.

Tra i numerosi intrattenimenti ha avuto luogo anche l'esibizione del cantante partenopeo Gianluca Mancini, che ha contribuito ad allietare ancor di più la bella manifestazione.

Al termine dell'incontro, i Volontari della Croce Costantiniana Onlus hanno distribuito le tradizionali uova di pasqua e altri regali agli anziani ospiti.

In tal modo, si sono volute manifestare la vicinanza e l'attenzione della comunità novarese e dei Cavalieri agli ospiti della Casa Protetta. Oltre al Notaio Claudio Limontini, ai Cavalieri e alle Dame e ai numerosi volontari, hanno presenziato il Prof. Massimo Contaldo, Assessore alle Politiche Sociali, il Consigliere Comunale Federico Perugini e il Presidente del Quartiere Camillo Esemplio.

PREMIO ITALIANO AL MEMORIALE DEL LAGER DEGLI USTASCIA

A Jasenovac, dove il regime filonazista croato trucidò decine di migliaia di persone, è stato creato un parco museo con un fiore in cemento di 27 metri di altezza. L'architetto serbo Bogdan Bogdanovic che l'ha concepito ha ricevuto dalla Fondazione Benetton il Premio Internazionale Carlo Scarpa., fondato per celebrare interventi progettuali di alto valore paesaggistico. Bogdanovic ha progettato una ventina di luoghi della memoria nel territorio che fu Jugoslavia ed i suoi fini sono certamente pacificatori. Non va però dimenticato che nel secondo dopoguerra il campo fu raso al suolo e il regime titino se ne servì a fini di propaganda anti-croata.

Possa questa creazione essere un punto d'incontro!

"UNITI PER I BAMBINI, UNITI CONTRO L'AIDS"

E' lo slogan della campagna informativa, di sensibilizzazione e mobilitazione dell'opinione pubblica sull'impatto particolare che l'Hiv/Aids sta avendo sulla vita di milioni di bambini, e che ha preso il via con la cerimonia inaugurale del 14 aprile al Colosseo, a Roma, alla quale ha partecipato il CMI. Promossa dall'Unicef, 11 organizzazioni in Italia hanno aderito all'iniziativa. La cerimonia si è resa possibile grazie anche alla collaborazione dei Vigili del fuoco, ambasciatori di buona volontà dell'Unicef dal 1989. Personale del comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma hanno montato sull'anfiteatro Flavio il grande stendardo con il logo della campagna. Inoltre il 14 e 15 aprile è iniziata una raccolta di firme, che si concluderà a fine maggio, per richiedere alla comunità nazionale ed internazionale il rispetto degli impegni presi in materia di Aids, con un'attenzione particolare a quelli relativi all'infanzia. Sono previsti oltre 1.000 punti di raccolta firme (22 solo a Roma) nelle principali piazze d'Italia e in numerosi altri luoghi di incontro.

IL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO ERA PRESENTE IN...



Il 22 aprile, nella Basilica Pontificia di Castellabate (SA), consegna di una stola inviata da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia a Don Pasquale Gargione, socio AIRH, in occasione della sua ordinazione presbiteriale (14 aprile 2007)



OMAGGIO MONARCHICO

Totò, il principe

Il 15 aprile, in occasione del 40° anniversario della morte di: S. A. I. Antonio-Flavio-Angelo-Ducas-Comneno-De Curtis, principe imperiale di Bisanzio, in arte Totò, si è tenuta presso la tomba dell'artista una cerimonia alla presenza della figlia Liliana, del Sindaco di Napoli, On. Rosa Iervolino Russo, e dei monarchici del Coordinamento. Il Coordinamento Monarchico Italiano, che ha voluto rendere questa doverosa testimonianza di affetto al Principe De Curtis, era rappresentato dai dirigenti napoletani Rodolfo Armenio e da Ugo Mamone, accompagnati da una delegazione formata dai Cavalieri Giuseppe Balzano e Ettore Araimo, dalla Prof. Rita Fucito, dalla Dott.ssa Stefania Carrano e dal Maestro Gigi Marchese. Il Sindaco di Napoli ha depresso un cuscino di rose rosse accanto a quello del C.M.I.

(da: "Il Tempo", 17 aprile 2007)



Francia

Issy-les-Moulineaux. Il 25 marzo, presso il Seminario polacco, conferenza su *Talleyrand e il suo spirito europeo* di David Lawday.

Dinan. Il 27 marzo l'AIRH ha organizzato un convegno dedicato allo scrittore Roger Vercelet nel 50° anniversario della dipartita.

Clermont-Ferrand. Il 29 marzo ai convegni e alla tavola rotonda nel Bicentenario del Codice di Commercio.

Lussemburgo

Al Museo nazionale di storia e d'arte il 18 aprile all'inaugurazione della mostra dal titolo *Un principe del Rinascimento: Pierre-Ernest de Mansfeld (1517-1604)* e il 23 aprile all'omonima conferenza di Jean-Luc Mousset.

La capitale europea della cultura 2007 rende omaggio al Governatore del Lussemburgo, condottiero e uomo d'arte, che fu al servizio dei Paesi Bassi spagnoli per oltre 60 anni. Ne sono testimoni la bellissima residenza che si fece costruire a Lussemburgo e la sua collezione di quadri e sculture legata al Re di Spagna. Per la prima volta una mostra ricostituisce la vita di questo Cavaliere dell'Ordine del Toson d'oro e propone al pubblico una ricca selezione di opere di tutta l'Europa.

Regno Unito

A Londra, in Buckingham Palace, alla Queen's Gallery, il 26 aprile all'inaugurazione di una mostra dedicata interamente all'arte italiana.

Italia

Il CMI ha partecipato a Genova il 15 aprile al 75° anniversario della costituzione della parrocchia di Santa Sabina, con decreto 4 aprile 1932, dell'Arcivescovo Metropolita Cardinale Dalmazio Minoretta. Il suo attuale successore, Mons. Angelo Bagnasco, ha presieduto la Santa Messa poi sono stati inaugurati, insieme al parroco Mons. Armando Guiducci, i lavori di restauro e di abbellimento della chiesa che hanno portato a nuova luce le pareti dell'abside e delle navate. Il rosone è stato decorato con una colomba mentre nella finestra sottostante sono state inserite le immagini di un pesce, di alcuni pani, uva e spighe. Il disegno preparatorio è stato studiato e seguito in fase di realizza-

zione dallo scultore Prof. Ilario Cuoghi con la collaborazione tecnica dello studio Rocca di Torino.

La decisione di creare una nuova parrocchia nella zona di San Fruttuoso fu presa dall'allora Cardinale Dalmazio Minoretta il 31 agosto del 1931 ed il primo luogo di culto fu sistemato provvisoriamente nel fondo di un caseggiato di Via Donghi. Il 4 aprile del 1932 il Cardinale trasferì alla piccola chiesa il titolo dell'antica chiesa di Santa Sabina chiusa al culto l'anno precedente a causa della ristrutturazione e redistribuzione degli edifici di culto operata dall'Arcidiocesi. In seguito alla costituzione canonica della nuova parrocchia si diede inizio alla costruzione del nuovo tempio per il culto. Fu sempre il Cardina-

le Minoretta a presiedere il rito della benedizione e della posa della prima pietra il 15 ottobre 1933. La chiesa venne aperta al culto il 21 ottobre del 1934 ed inaugurata solennemente dal Cardinale Minoretta il 16 dicembre dello stesso anno.

Roma

Il CMI ha partecipato a due incontri presso il Casale della Cervelletta nell'ambito del progetto *Leggere Roma 2007*:

- *Il paesaggio umano e la memoria I* ricordi di scuola della Tiburtina. Storie di vita e storie di luoghi, il 23 aprile.

- *La scuola, la storia, il territorio* Narrazione teatrale a più voci a cura di Vittorio Continelli, il 24 aprile.

in Marzo

In marzo: il 20 a Bordighera e Sanremo (IM) alle manifestazioni sull'attività caritativa delle tre Regine d'Italia coordinata



A nome del CMI, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha ricordato il 92° anniversario dell'inizio del genocidio armeno con una solenne S. Messa, presieduta da Mons. Raffaele Ferriero, martedì 24 aprile, nella Real Cappella del Tesoro di S. Genaro nel Duomo di Napoli

RICORDIAMO

- 04 Maggio Festa della Sacra Sindone nell'arcidiocesi di Torino
- 04 Maggio 1861 Un provvedimento del Ministro della Guerra Manfredo Fanti decreta la fine dell'Armata Sarda e la nascita dell'Esercito Italiano.
- 06 Maggio 1848 Il Principe Ereditario, futuro Re Vittorio Emanuele II, ottiene la Medaglia d'Argento al Valore Militare
- 09 Maggio 1855 Sbarco a Balaklava (Crimea) del corpo di spedizione mandato da Re Vittorio Emanuele II per unirsi agli eserciti francesi, inglesi e turchi; 18.000 uomini di cui 1.038 ufficiali, comandati dal Generale Alfonso La Marmora
- 09 Maggio 1946 Abdicazione di Re Vittorio Emanuele III, Umberto II 4° Re d'Italia
- 13 Maggio 1967 Incontro a Fatima di Re Umberto II con Papa Paolo VI
- 14 Maggio 1666 Nasce Vittorio Amedeo II, futuro Duca di Savoia, 1° Re di Sicilia poi di Sardegna
- 14 Maggio 1982 Incontro a Fatima di Re Umberto II con Papa Giovanni Paolo II.

TRICOLORE
Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
 © copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
 Dr. Riccardo Poli

Redazione:
 v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
 E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:
 R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, A. Dondero, O. Franco, L. Gabanizza, A. Grondona, U. Mamone, B. Paccani, E. Pilone Poli, G.L. Scarsato, D. Serlupi Crescenzi Ottoboni, G. Vicini, R. Vitale

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

dall'AIRH; il 21 a Montecassino e Saint-Benoit-sur-Loire in pellegrinaggio nella festa di S. Benedetto, il 24 a Roma alla *Notte bianca della solidarietà*; il 25 marzo a Berlino, Budapest, Madrid, Parigi, Roma e Varsavia Giornata europea del CMI; a Parigi alla visita della mostra *Fotografi armeni esposti*, seguita dalla riunione preparatoria alle iniziative del 24 aprile per il riconoscimento del genocidio armeno; a Novara nella solennità dell'Annunciazione, conferenza sul Generale Conte Giorgio Calvi di Bergolo, Consorte di S.A.R. la Principessa Reale Jolanda di Savoia, e S. Messa in suffragio.

in Aprile

Il 1 aprile alla commemorazione del 70° anniversario della consegna della *Rosa d'Oro della Cristianità* alla Regina Elena da parte di Papa Pio XI, S. Messa nella chiesa di S. Giorgio Maggiore a Forcella e distribuzioni di doni pasquali a bambini, anziani e famiglie in Piazza Ecce Homo, presso la Sala dei Musicisti; lunedì Santo 2 in Vaticano alla S. Messa presieduta



All'associazione "Io, Tu, Noi", di Laipacco (Udine), diretta da Marinella De Giacinto, in occasione della consegna delle uova pasquali donate dall'Associazione Internazionale Regina Elena.

UOVA ALLA CASA DI RIPOSO BORRELLI

Oggi, alle 10,30 a Pompei, manifestazione di beneficenza alla casa di riposo "Carmine Borrelli" all'iniziativa dell'Associazione Internazionale Regina Elena: saranno donate uova di cioccolato. Presente il delegato dell'associazione, il sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio.

(da: "Il Mattino", 6 aprile 2007)

ASSOCIAZIONE REGINA ELENA, UOVA PER GLI ANZIANI

Torre del Greco-Pompei. Ieri mattina, il delegato Rodolfo Armenio dell'associazione internazionale Regina Elena, accompagnato da Giuseppe Balzano e da Rita Fucito si sono recati nella Casa di Riposo ex Onpi della Regione Campania e gestita dal Comune di Torre del Greco.

La delegazione, accolta dall'assistente sociale Palomba, ha distribuito a tutti gli Ospiti della Casa uova di cioccolato. Un incontro commovente. L'uovo è il simbolo della vita e della rigenerazione ed è presente in molte culture antiche. L'Associazione Internazionale Regina Elena, giunta al ventesimo anno di vita, è un sodalizio assolutamente apolitico e apartitico presente in 56 paesi, presieduto da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II. Il suo scopo è operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio della Regina Elena di Savoia, definita "Regina della Carità" da Pio XII. Questa mattina l'associazione si recherà nella casa di riposo "Borrelli" di Pompei con il sindaco Claudio D'Alessio.

(da: "Roma-Giornale di Napoli", 6 aprile 2007)

SOLIDARIETÀ, UOVA DI PASQUA DISTRIBUITE AGLI ANZIANI

Torre del Greco. Ieri mattina, il Delegato Rodolfo Armenio, accompagnato dal cavalier Giuseppe Balzano e Rita Fucito si sono recati nella Casa di Riposo ex Onpi della Regione Campania e gestita dal Comune di Torre del Greco, accolti dalla Dottoressa Palomba, assistente sociale, sono state distribuite a tutti gli Ospiti della Casa uova di cioccolato, è stato molto commovente, sono state distribuite anche agli anziani che non possono lasciare le loro stanze. L'uovo è il simbolo della vita e della rigenerazione ed è presente in molte culture antiche. Casa Savoia, tramite l'Associazione Internazionale Regina Elena è sempre presente e vicina ai bambini ed anziani d'Italia. L'Associazione Internazionale Regina Elena, giunta al ventesimo anno di vita, è un sodalizio assolutamente apolitico e apartitico presente in 56 paesi, presieduto da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II. Il suo scopo è operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio della Regina Elena di Savoia, definita "Regina della Carità" da Pio XII.

La delegazione italiana ha sede a Modena ed è presieduta dal Gen. Ennio Reggiani.

Un atto di solidarietà che ormai è diventato una tradizione. Ogi anno sia a Pasqua che in tutte le ricorrenze avviene la distribuzione di doni, un piccolo atto di generosità e altruismo.

(da: "Cronache di Napoli", 6 aprile 2007)

LETTERE IN REDAZIONE

Nell'edizione delle 13,30 del TG4 del 25 aprile 2007, ho avuto modo di ascoltare un passaggio del discorso ai suoi elettori del candidato alla presidenza francese Sarkozy. Mi ha particolarmente colpito un passaggio del suo discorso, nel quale chiedeva al suo elettorato di rimanere fedele alle proprie tradizioni e radici cristiane ma disposto al dialogo con tutte le altre possibili diversità insite in ognuno, concludendo che "...nelle diversità stanno le nostre ricchezze!".

Il motto del CMI recita "Uniti nella fedeltà e nella diversità". Ancora una volta, il CMI è arrivato per primo...

Eugenio Armando Dondero

dal Santo Padre in suffragio del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II; martedì Santo 3 a Chalo-Saint-Mars (Francia) all'omaggio annuale al Prof. Jerome Lejeune, Premio della Carità Regina Elena, primo Presidente dell'Accademia per la difesa della vita della Santa Sede nel 13° anniversario della dipartita; mercoledì Santo 4 a Modena Assemblea del CMI; a Caldara (MC) inaugurazione della mostra *Simone De Magistris Un pittore visionario tra Lotto e El Greco*; Giovedì Santo a Modena commemorazione del 70° anniversario della consegna della *Rosa d'Oro della Cristianità* alla Regina Elena da parte di Papa Pio XI; S. Messa in suffragio del Comm. Vincenzo Testa e del Gr. Uff. Marco Mazzola; Distribuzioni di doni pasquali; il 13 a Roma, presso il Pontificio Collegio Armeno, alla proiezione del documentario "Husher" (Memorie) di Avedis Ohanian sui sopravvissuti al genocidio che si raccontano;

il 14 aprile a Torino nella Chiesa del Santo Volto alla beatificazione del Servo di Dio Luigi Boccardo;

il 15 aprile in Vaticano alla S. Messa celebrata dal Cardinale Ruini per gli 80 anni del Santo Padre Benedetto XVI; a Castellammare di Stabia (NA) nella Cattedrale beatificazione della Serva di Dio Maria Maddalena della Passione (Costanza Starace); a Rimini nella Cattedrale beatificazione della Serva di Dio Maria Rosa Pellesi; a Perdifumo (SA) alla prima S. Messa di Pasquale Gargione, socio dell'

Airh ordinato il 14 aprile; a Napoli all'omaggio al Principe de Curtis, in arte Totò, nel 40° della dipartita; a Modena all'apertura della mostra su Vermeer; a Genova al 75° anniversario della parrocchia di Santa Sabina;

il 17 a Roma in Campidoglio, al convegno dal titolo "Guarir dal ridere. Clowndottori: conquiste e prospettive della gelotologia", destinato a far conoscere il lavoro dei clown negli ospedali pediatrici, nell'ambito del progetto "Sorrìdi in ospedale".

AGENDA

Martedì 1 - Venerdì 4 maggio - Paola Celebrazioni del V centenario della morte di S. Francesco di Paola

Sabato 5 maggio - Bruxelles (Regno del Belgio) European Family Pride

Sabato 5 maggio - Lombardia Manifestazioni CMI a cura dell' AIRH

Domenica 6 maggio - Strasburgo (Francia) Convegno internazionale nel centenario della nascita di Élisabeth Behr-Sigel, nota teologa ortodossa, *Premio della Carità Regina Elena 2004*, a cura dell' AIRH

Lunedì 7 maggio - Roma Laboratorio delle politiche familiari presso il Centro congressi Roma Eventi

Venerdì 11 maggio - Gorizia Manifestazione istituzionale con l' AIRH

Venerdì 11 - Domenica 13 maggio - Varsavia (Polonia) IV Congresso mondiale delle famiglie

Sabato 12 maggio - Stoccarda (Germania) Incontro *Insieme per l'Europa* nel cammino di preparazione alla III Assemblea ecumenica europea di settembre a Sibiu (Romania).

Sabato 12 maggio - Roma Dies familiae, detto *Family day*

Mercoledì 16 e giovedì 17 maggio - Aachen (Germania) Il CMI alla consegna annuale del "Premio Carlo Magno", l'uno dei più noti in Europa

Giovedì 17 maggio - Berlino Il CMI alla conclusione della presidenza semestrale tedesca, il Konzerthaus diventerà "Casa Europa" e una mostra presenterà le speranze dei giovani europei; la musica sarà protagonista di questa giornata

Giovedì 17 maggio - Roma Manifestazione del CMI

Martedì 8 - Martedì 15 maggio - Fatima (Portogallo) Pellegrinaggio dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Domenica 13 maggio - Roma Manifestazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Domenica 13 maggio - Genova Al Santuario della Madonna della Guardia, *Giornata dell'Amicizia*

Mercoledì 16 - Domenica 20 maggio - Germania-Polonia Pellegrinaggio nell'anniversario della nascita del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II

Sabato 19 maggio - Torino Giornata sabauda del CMI, a cura dell' AIRH; partenza di un pullman da Vigevano (PV)

Domenica 20 maggio - Canavese Giornata sabauda del CMI, a cura dell' AIRH; partenza di un pullman da Genova

Giovedì 24 maggio - Fogliano Redipuglia (GO) Pellegrinaggio annuale al Sacratio, a cura del CMI

Sabato 2 giugno - Ausstellung Trier (Germania) Nell'ambito delle celebrazioni della capitale europea della cultura 2007, il CMI parteciperà all'apertura della mostra su Costantino il Grande.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com